

## CLVIIª TORNATA

LUNEDÌ 6 GIUGNO 1927 - Anno V

## Presidenza del Presidente TITTONI

## INDICE

Commissione (Nomina di) . . . . .	Pag. 8728
Congedi . . . . .	8681
Dimissioni (del senatore Tassoni dalla Commissione di finanze) . . . . .	8681
Disegni di legge (Seguito della discussione di):	
« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928 » . . . . .	8683
Oratori:	
FEDELE, ministro della pubblica istruzione	8691
MANGO, relatore . . . . .	8684
QUEIROLO . . . . .	8713
(Presentazione e trasmissione di) . . . . .	8682, 8705
Relazioni (Presentazione di) . . . . .	8683, 8705
Ringraziamenti . . . . .	8682
Uffici (Riunione degli) . . . . .	8682, 8728
Votazione a scrutinio segreto (Risultato di) . . . . .	8726

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: il Capo del Governo, Primo ministro e ministro degli affari esteri, dell'interno, della guerra, della marina, dell'aeronautica e delle corporazioni, e i ministri della giustizia e affari di culto, delle finanze, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e dell'economia nazionale; ed i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per gli affari esteri, per l'istruzione pubblica, per la giustizia ed affari di culto, per le finanze e per l'economia nazionale.

BELLINI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli senatori: Díaz per giorni 5, Ginori-Conti per giorni 8, Mangiagalli per giorni 8, Tanari per giorni 8, Tassoni per giorni 7, Vitelli per giorni 10, Zippel per giorni 5, Bergamasco per giorni 10.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

## Annuncio di dimissioni.

PRESIDENTE. Il senatore Tassoni ha inviato la seguente lettera:

« Roma, 6 giugno 1927. »

« Il sottoscritto non potendo, per le sue condizioni di salute, nel momento non buone, prendere parte alle sedute della Commissione di finanze con quella assiduità che è doverosa per chi è investito di sì onorevole incarico, si pregia di rassegnare le dimissioni da membro della Commissione stessa, e prega vivamente che tali dimissioni siano accolte.

« Con ogni osservanza.

« TASSONI ».

Come Presidente è sicuro di rendermi interprete del sentimento del Senato, mi sono fatta premura di insistere verso il collega perchè receda dal suo proposito, e mi auguro che egli non vi insista. (*Approvazioni*).

**Ringraziamenti.**

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura di una lettera della vedova del defunto senatore Agnetti:  
BISCARETTI, *segretario*, legge:

« Venezia, 3 giugno 1927.

« Eccellenza,

« Per la bella commemorazione che ebbe la bontà di fare del mio povero marito, desidero esprimerle il mio più sincero ringraziamento.

« Egli era molto devoto a Lei, e pei colleghi del Senato aveva grande stima e molto affetto. Nel delirio delle ultime ore la sua mente era sempre al Senato.

« Con rinnovata gratitudine.

« *Obb.ma Sua*

« MARY PRICHARD AGNETTI ».

**Riunione di Uffici.**

PRESIDENTE. Avverto il Senato che domani, alle ore 15, avrà luogo la riunione degli Uffici per l'esame di alcuni disegni di legge.

**Messaggio del Presidente della Camera dei Deputati.**

PRESIDENTE. Dal Presidente della Camera dei deputati ho ricevuto un messaggio col quale trasmette dodici disegni di legge; prego il senatore segretario Biscaretti di leggere i titoli:

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Conversione in legge del Regio decreto 24 febbraio 1927, n. 391, che detta norme sul reclutamento e trattamento dei sottufficiali e militari di truppa della Regia aeronautica;

Conversione in legge del Regio decreto 6 marzo 1927, n. 420, concernente il trattamento di pensione da corrispondere al personale militare della Regia aeronautica.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 aprile 1927, n. 647, riguardante l'approvazione della convenzione 1º aprile 1927 stipulata col comune di Milano per la cessione di alcuni immobili demaniali e conse-

guente costruzione di altri edifici per uso governativo;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 764, recante norme intese a regolare e facilitare, in casi speciali, il pagamento delle polizze gratuite di assicurazione emesse a favore dei combattenti e loro superstiti;

Conversione in legge di decreti Reali concernenti variazioni di bilancio e convalidazione di Regi decreti relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 marzo 1927, n. 462, che dà esecuzione all'Atto addizionale agli Accordi commerciali in vigore fra il Regno d'Italia e la Repubblica francese e al relativo Protocollo di firma, sottoscritti in Roma il 29 maggio 1926, nonché alle note scambiate fra i rappresentanti degli Stati anzidetti;

Conversione in legge del Regio decreto 21 aprile 1927, n. 722, che dà facoltà al Ministero dell'aeronautica di procedere per tutto l'anno 1927, alla nomina a sottotenente di complemento, nel ruolo combattente dell'Arma aeronautica, di sottufficiali piloti forniti di speciali requisiti;

Conversione in legge del Regio decreto 6 marzo 1927, n. 371, che approva una convenzione relativa all'impianto di un aeroporto civile in località Serpentara (Roma);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1927, n. 756, che reca aggiunte e varianti all'ordinamento del Corpo Reale equipaggi marittimi e allo stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 617, concernente la concessione di compensi ai membri ed al personale di segreteria e di servizio delle Commissioni di 1º e di 2º grado per le imposte dirette;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 marzo 1927, n. 755, che porta modifiche alle leggi sull'ordinamento della Regia marina e sull'avanzamento degli ufficiali della Regia marina;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 aprile 1927, n. 512, concernente la

LEGISLATURA XXVII. — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1924-27 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1927

istituzione del servizio dei pacchi postali urgenti.

**PRESIDENTE.** Do atto al Presidente della Camera dei deputati della presentazione di questi disegni di legge, che avranno il loro corso a norma del regolamento.

**Presentazione di disegni di legge e di relazioni.**

**MUSSOLINI, Capo del Governo, ministro dell'aeronautica.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MUSSOLINI, Capo del Governo, ministro dell'aeronautica.** Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Servitù aeronautiche e sistemazioni di aeroporti e dei campi di fortuna per le rotte aeree dei velivoli ».

**PRESIDENTE.** Do atto al Capo del Governo della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e inviato alla Commissione di finanze.

**VOLPI, ministro delle finanze.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VOLPI, ministro delle finanze.** Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Conferimento di pensione vitalizia alle nipoti di Alessandro Manzoni signore Lucia Fumagalli e Bianca Fregonara;

Conti consuntivi della Tripolitania e Cirenaica per gli esercizi finanziari 1914-1915, 1915-16, e 1916-17;

Conti consuntivi della Colonia Eritrea per gli esercizi finanziari 1914-15, 1915-16 e 1916-17;

Conti consuntivi della Somalia italiana per gli esercizi finanziari dal 1913-14, al 1918-1919.

**PRESIDENTE.** Do atto al ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il loro corso a norma del regolamento.

Invito i senatori Sitta, Simonetta, Ricci Corrado, Poggi, e Rava a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

**SITTA.** Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, con cui l'Istituto centrale di Statistica è incaricato di promuovere la formazione

di indici del costo della vita in taluni comuni del Regno ».

**SIMONETTA.** Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1927, n. 331, riflettente aumento del contributo annuo obbligatorio dovuto dai sanitari italiani, nonchè del contributo annuo governativo, a favore dell'Opera Pia nazionale di assistenza per gli orfani dei sanitari italiani, in Perugia (Collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani) ».

**RICCI CORRADO.** Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni per la proiezione obbligatoria di pellicole cinematografiche di produzione nazionale ».

**POGGI.** Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 321, concernente l'espropriazione e passaggio al Demanio marittimo assegnato al Consorzio autonomo del porto di Genova del terreno necessario alla sistemazione del promontorio di San Benigno ».

**RAVA.** Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 226, che autorizza la partecipazione di amministrazioni pubbliche e di altri enti ad imprese aventi per fine l'esercizio di agenzie di viaggio o di uffici di turismo ».

**PRESIDENTE.** Do atto ai senatori Sitta, Simonetta, Ricci Corrado, Poggi, e Rava della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**  
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 » (N. 862).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 ». Come il Senato ricorda, nella seduta prece-

dente fu chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore e al ministro.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MANGO, *relatore*. Onorevoli colleghi, nel dare modeste risposte ai discorsi degli insigni senatori, che con il loro intervento autorevole hanno resa così alta la discussione di questo bilancio, prenderò le mosse dalla osservazione pregiudiziale che fece l'on. Paolo Orsi, di non esservi nel bilancio della pubblica istruzione, che egli qualificò mastodontico, quella proporzione che sarebbe necessaria. Non aveva torto, poichè il bilancio in parola, quasi raggiungendo il miliardo e 360 milioni, li dedica per oltre due terzi all'insegnamento elementare, e soltanto il terzo residuale serve a tutto il resto per la coltura italiana, compresa l'amministrazione.

È vero che si potrebbe osservare che in fondo il solo insegnamento elementare risponde ad un *onus publicum*, mentre la coltura media e quella superiore deve invece essere pagata da chi la vuole; ma tradotto in cifre tale principio arriva in Italia a conseguenze troppo estreme.

Come non dare ascolto perciò ai lamenti dell'on. Garbasso, che chiedendo maggiori stanziamenti per lo studio delle scienze sperimentali, dimostrava come il denaro che si spende per i gabinetti scientifici torna spesso centuplicato? E come restare sordi alle considerazioni dell'on. Orsi che sosteneva le somme destinate alle antichità e belle arti, non dare soltanto lustro all'Italia, che deve curare quelli che sono i veri suoi titoli di nobiltà, ma fruttare quattrini, perchè aiutano a portare a noi ogni anno milioni oro a centinaia, con i forestieri che a noi traggono da tutte le parti del mondo per vedere quelle e per studiarle.

Anche le richieste per la scuola media fatte dall'on. Vitelli che qualificava stipendi di fame quelli degli'insegnanti, hanno una base di verità, per quanto il chiamarli così fosse alquanto esagerato. E se è fondato il suo timore che le facoltà di lettere e filosofia fossero disertate dagli uomini e non restassero a far questi studi che le donne, le quali sanno vivere più modestamente, non ci sembra però debba ciò ascrivere solo agli stipendi, ma anche ad altre ragioni, giacchè essi non

sono poi così stremati da giungere a simili conseguenze disastrose per gli studi letterari.

Certamente non si può restar tranquilli sull'equilibrio di questo bilancio quando oltre due terzi della complessiva spesa va alla scuola primaria in 903 milioni all'anno; mentre appena un quinto di tale somma è destinata poi alla scuola media, quasi un decimo per l'insegnamento superiore, poco più di un ventitreesimo per le belle arti ed antichità, ed in proporzioni molto minori sono dotate le biblioteche e gl'Istituti di educazione. Soltanto il debito vitalizio cresce ogni anno, e le spese generali, pur contenendosi in proporzioni giuste, hanno stanziamenti di rilievo rispetto all'alta somma che si spende per la scuola primaria. Sicchè, sia pur per forza ineluttabile delle cose, non può dirsi che equilibrio vero siavi nelle impostazioni del nostro bilancio; e bisognerà man mano che sarà possibile meglio inquadrarle.

Intanto lo sguardo, per quanto benevolo, del presidente della Commissione di finanze, che mi siede a fianco, pare voglia ammonirmi che questo deve essere freno alle spese e non incitamento a farne altre; ma *felix culpa* è la mia se, pur non chiedendo danari immediati per la coltura nazionale, non so negare la necessità di maggiori stanziamenti in quelle parti, dalle quali poi torna a mille doppi il danaro che noi spenderemo.

Ad ogni modo, pur benedicendo la spesa di 903 milioni annui per la scuola elementare, vada da quest'Aula un monito ai maestri, perchè sentano sempre più la responsabilità loro verso la nazione e, raddoppiando di zelo, sappiano far dare adeguato rendimento a tale somma rilevantissima.

In passato i maestri elementari han tenuta desta l'attenzione, sia pure per giuste rivendicazioni, ed il Parlamento li ha accontentati. Ma accontentino ora essi il Paese, mentre costituiscono un vero esercito, giacchè sono 80 mila; di che dobbiamo compiacerci, perchè più scuole avremo fin nelle piccolissime borgate e più vedremo sparire la piaga oltraggiosa dell'analfabetismo.

Ed ecco perchè il maggiore stanziamento per 40 milioni circa del bilancio che esaminiamo, è dato pure all'insegnamento primario. Sono 20 milioni rispondenti all'incremento naturale

delle scuole elementari, in esecuzione di leggi precedenti; ed altri 20 milioni per migliorare lo stato di quiescenza dei maestri, oltre gli altri che si sono pur dovuti impostare per aumenti agli 11 mila maestri già in pensione.

Appena pochi giorni fa il Senato, votando la conversione in legge del decreto sulle nuove pensioni ai maestri elementari, ha opportunamente sistemata una quistione che si trascinava da troppo tempo. Le vicende di questo decreto furono alterne, ed è merito del Senato se non divenne legge, e fu ritirato anni fa, il progetto che aveva avuto già il suffragio dell'altro ramo del Parlamento e che oltre ad un onere forte, per quanto larvato, che non appariva, aveva novità stridenti che avrebbero dovuto generalizzarsi. Ma la quistione rimase aperta, e chi vi parla, nel riferire sul bilancio di precedenti esercizi, insistette sulla necessità di una pronta soluzione. Ora è venuta; l'onere è di 20 milioni all'anno per 40 anni, ed i 20 milioni del primo anno sono appunto quelli ora impostati. I maestri elementari possono, tranquilli sul loro avvenire, dedicare la loro opera non di sola istruzione, ma anche di educazione del fanciullo; giacchè le loro pensioni giungono a 7600 lire dopo 40 anni di servizio; a 5000 lire dai 35 ai 40 anni; a lire 2500 per oltre 25 anni di servizio, che vengono ridotti a 20 in caso d'invalidità. E per i vecchi pensionati vengono aumentate al doppio le pensioni inferiori alle lire 2000 annue. Sicchè ora non solo sono eguagliate agli altri funzionari dello Stato tali pensioni, ma in qualche caso le superano pure. È vero che anche i maestri danno del loro, perchè si è aumentato di uno per cento e portato all'8 il contributo loro al Monte pensioni, ma certo lo Stato ha assoluto il dover suo; ora lo assolvano ancor meglio i maestri!

Però qui occorre precisare: se teniamo ben organizzati gli organi di controllo, l'enorme sacrificio sopportato dal bilancio deve dare intero il suo rendimento. Epperò ripiglia valore l'indagine se la riduzione dei Provveditorati, la loro concentrazione *per regione*, sia stata utile novità della riforma Gentile, ovvero se la pratica abbia dimostrato che si seguì un criterio troppo teorico, del quale la pratica stessa ha dimostrata la deficienza.

Parve invero opportuno modificare il Prov-

veditorato a base regionale, dandogli non solo la direzione suprema locale della scuola elementare, ma la somma altresì delle cose per diversi insegnamenti maggiori. Ma la pratica non ha risposto alle aspettative, a giudizi presso che generale e degli stessi preposti quelli; essi fanno sforzi enormi per disimpegnare il loro compito enorme, ma dichiarano non potervi arrivare. Non è possibile invertire a capo di 15, di 20 mila maestri elementari, avendone gl'incartamenti nei quali occorrono archivi grandi quanto larghi cortili, e soprattutto non è possibile sorvegliare chi sta tanto lontano. Nè si dica che vi sono gli organi intermedi, giacchè più che di grandi direttive si tratta qui di conoscenza di persone e di cose, cui bisogna stare il più vicino possibile. Infatti, oltre alla sorveglianza dei maestri, deve il Provveditore agli studi sviluppare e coordinare gli sforzi degli enti e dei gruppi di privati, che sentono il dovere di venire in aiuto dello Stato nell'alta funzione dell'educare. Quindi sorvegliare i patronati scolastici, i comitati di assistenza, quelli del dopo scuola ed altre istituzioni consimili; fra cui è opportuno ricordare l'assistenza educativa degli anormali, per la quale occorrono maestri speciali, che si potranno avere col crearne l'insegnamento relativo negli Istituti superiori di magistero, dei quali è in corso la riforma. Senza dubbio, in Italia si sta sviluppando questa benefica cooperazione pubblica ad integrare gli sforzi del bilancio statale; ma per questo occorre più la conoscenza diretta delle condizioni locali, la quale certo non è favorita dalla lontananza che non dà chiara la percezione della situazione. Non possiamo appunto negare che nobili iniziative vi siano dappertutto a svolgere un'opera magnifica a pro dell'insegnamento primario, ed anche dagli enti con personalità giuridica per delega dello Stato; tali la scuola rurale unica, mista o « non classificata », la scuola per i carcerati, le scuole reggimentali e simili, create anche dall'on. Fedele con recenti disposizioni ed in specie col decreto 20 agosto 1926. Con lire 7800 per ogni scuola affidata a quelli, nelle località più remote ed abbandonate, la lotta contro l'analfabetismo si intensifica; e con i risparmi rilevanti che si fanno, si costruiscono piccoli edifici scolastici, creando quella adatta « casa della scuola »

che tanto concorre all'igiene non solo, ma a far amare la scuola ai fanciulli, che debbono ad essa accorrere con vera letizia.

Tutta questa complessa opera di sviluppo d'iniziativa, di sorveglianza non si fa, non si può fare stando lontano ed avendo decine di migliaia di maestri alla propria dipendenza.

Io ho letto settimane fa in un'autorevole relazione che bisogna circondare di gran prestigio il Provveditore agli studi; senza dubbio, non è male. Vi si dice anzi che bisognerebbe equipararlo al Prefetto.

MUSSOLINI, *Primo ministro, Capo del Governo*. Nessuno vale più del Prefetto nella provincia!

MANGO, *relatore*. Ma l'autorevole relatore, cui io accenno, veramente non disse più del Prefetto: li vuole funzionari che quasi si equivalgano. E certo esprimeva l'opinione che il Provveditore più che essere vicino alle persone e luoghi da lui dipendenti, donde la necessità di aumentarne il numero come prima per provincia, lo si circondasse di gran prestigio e ve ne fossero pochi. Ora su questo criterio non so dare la sia pur modesta adesione. Ad ogni modo, è una delle materie ancora di studio quella dei Provveditorati, che va raccomandata all'on. Fedele, poichè non mi sembra questa una quistione che possa dirsi chiusa in definitivo.

Il senatore Rajna diceva giorni fa che l'onorevole Fedele addimosttra una « buona volontà di fare »; reputò invece gli si possa far più giustizia e dire che già fa davvero. Egli, pur mantenendo nei suoi caposaldi la riforma Gentile, la quale bisogna riconoscere che ha ridato tono e disciplina agli studi, la ritocca poi e la coordina nei punti, in cui l'esperienza addimosttra essere essa manchevole. Una riforma così complessa ed innovatrice non poteva non avere dei punti deboli. Questo qualche volta non vuole ammettere il senatore Gentile e quindi nascono dibattiti come quelli della tornata passata. Sembrava che due scuole venissero in conflitto, disputando se il matematico puro debba insegnare le scienze sperimentali, e se il fisico la filosofia: Galileo contro Hegel! (*Si vide*). E l'on. Gentile confutava l'on. Garbasso che vivacemente riprovava gli abbinamenti d'insegnamento, quindi viceversa. In fondo però la cosa può trovare un terreno

di conciliazione; ed il ministro lo troverà sia pure risolvendo caso per caso e tenendo conto delle attitudini degli attuali insegnanti.

Ma altresì chiedeva l'on. Garbasso un po' più di quattrini per i gabinetti scientifici; e si che aveva ragione. Era convincente l'osservazione sua che, essendosi mesi fa spesi ben 650 milioni per un cavo telefonico, ve ne fossero 150 per bubbine, amplificatori, ecc., dai quali tolta una ventina di milioni per spese effettive, il resto è rappresentato dai brevetti, che avremmo potuto aver noi italiani, ove avessimo speso negli ultimi dieci anni un poco di più per quei gabinetti, studiando nei quali quelli si ottengono; mentre in Italia dimostriamo coi fatti ogni giorno quanto siamo capaci di fare, se ci si danno i mezzi per produrre. Come dire che qui avesse torto l'on. Garbasso? Perciò occorre aumentare le dotazioni dei gabinetti, e ben ha fatto l'on. Fedele a dare quei due milioni, che testè ha potuto avere...

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. È stato il Capo del Governo.

MANGO, *relatore*. Bene; sia lode ad entrambi. Ma l'on. Garbasso ne chiede quattro. Sono stati concessi all'infuori degli stanziamenti ordinari; perciò bisognerà questi aumentare per i gabinetti delle scienze sperimentali. E qui ricordo anche quel che diceva l'on. Queirolo per quanto riguarda i gabinetti delle Facoltà di medicina. Certo, non è possibile mantenere all'Italia — che ha dato quella pleiade magnifica di geni, fra i quali grandeggia Alessandro Volta, il cui centenario l'on. Garbasso ben chiedeva fosse commemorato con deciso incremento agli studi scientifici — il posto conquistato dai suoi figli più eletti, senza dare mezzi adeguati di studio, mentre anche la scienza applicata all'industria fa voli rapidissimi che rispondono a lucri immediati.

Intanto sulla scuola media mentre il senatore Vitelli aveva taciuto, allorchè ha inteso che, parlandosi dell'abbinamento degli insegnamenti, si diceva fossero facili quelli letterari, ha chiesta la parola per protestare e poi l'ha dedicata pure alla necessità di dare agli insegnanti medi quello che occorre per la loro vita materiale. Ed in ciò per l'amore che giustamente ha alla scuola è stato un po' esagerato, quando ha detto che gli stipendi

che essi hanno sono di fame! Non sono larghi, ma di fame no; certo è significativo che quasi sia disertata dagli studenti la Facoltà di lettere e che si elevi sempre più la percentuale delle studentesse, sicchè si corre rischio che in un avvenire prossimo l'istruzione dei giovani debba essere affidata alla donna. A ciò bisognerà pensare. Per gli stipendi si sono potuti risparmiare 10 milioni, ritenendosi che possa mantenersi vuoto un numero congruo di insegnanti di ruolo. Forse i relativi concorsi non si sono potuti fare nei termini del bisogno...

**FEDELE**, *ministro della pubblica istruzione*. Badi che per gli insegnanti medi si fanno continuamente concorsi.

**MANGO**, *relatore*. Sarà, ma i posti di ruolo restano vuoti, al punto che abbiamo una diminuzione di stanziamento di circa 13 milioni per la scuola media nel bilancio che discutiamo rispetto a quello di cui siamo a fine di esercizio, e di essi ben 10 milioni e mezzo rappresentano l'economia sul fondo degli stipendi agli insegnanti, che al cap. 41 è ridotto a 180 milioni.

Al posto degli insegnanti di ruolo vi saranno degli incaricati, ma le cifre sono queste. Ed insistiamo sul desiderio che per il personale dell'insegnamento medio si faccia quanto più si può per indurre i giovani a non disertarlo.

Io non tornerò sul dibattito degli abbinamenti d'insegnamento che è altra cagione di malumore fra i maestri, questa questione con quella sugli stipendi si riconnette al cuore della riforma dell'insegnamento medio, sul quale lo esperimento non può certo dirsi compiuto...

**CORBINO**. Non è il cuore della riforma! Lo si è detto troppo!

**MANGO**, *relatore*. Se a lei non sembra il cuore della riforma, posso per accontentarla usare pure la modesta qualifica di unghia! Egli è che ciascuno dà peso ad un problema complesso a seconda il profilo dal quale lo guarda; è quel che dicesi dalla propria finestra...

**PRESIDENTE**. Senatore Mango, si rivolga al Senato e non sollevi questioni personali.

**MANGO**, *relatore*. ...Ma col dire che si guardi dalla propria finestra e da un profilo speciale una questione determinata, per negare l'importanza che altri può porvi, e gl'insegnanti medi non sono pochi, non parmi si sollevino fatti personali.

Chechè sia, si tratta di personale che si esa-

spera, spesso con i padri di famiglia, nel vedersi chiamato ad insegnare materie che si dichiara di non conoscere a sufficienza. Vuol dire che, mentre la prudenza del ministro eliminerà ora i casi più stridenti, si dovrebbero in avvenire coordinare gl'insegnamenti in modo che chi ha insegnato sempre matematica pura, e non si è dedicato alla fisica e chimica fino alla tarda età, non lo si chiami ad insegnare quello che non può, senza danno della scuola e per la sua serietà, essere materia del suo insegnamento.

Persino Giosue Carducci, allorchè lo si voleva, per ragioni estranee all'insegnamento, allontanare da Bologna e destinare a Napoli per insegnare il latino, scrisse una lettera nobile e sdegnosa ad un tempo, dicendo di non potere insegnare il latino.

**MAZZONI**. Si trattava di Università.

**MANGO**, *relatore*. Sì, on. Mazzoni, si trattava di Università, è vero, ma si trattava pure di Giosue Carducci; sicchè può dedursene che egli in genere non ammettesse simili scambi d'insegnamenti.

È passo a parlare brevemente delle Università. Il senatore Queirolo vorrebbe il *numerus clausus* degli studenti, assegnando per ogni Università un numero determinato di studenti, e così si darebbe — egli dice — a ciascuna delle Università anche un numero di alunni sufficiente per vivere degnamente.

Il mezzo, in verità, mi pare un po' artificioso. Ma il senatore Garbasso viene in ausilio della stessa tesi, generalizzando un po' troppo sulle diverse Facoltà, e senza distinguere gli studi giuridici e quelli letterari da alcuni insegnamenti della medicina, e delle scienze sperimentali, per i quali evvi bisogno del gabinetto, ove non si può insegnare che a pochi. Ecco perchè, perduta di vista questa distinzione dirimente, egli citò gli Stati Uniti di America, ove sarebbe una Università per ogni milione di abitanti, e scivolò, a mio modesto avviso, nella conseguenza disastrosa che ben quaranta e più Università dovremmo avere in Italia!

Permettete invece a me di affrontare senza reticenze la questione, intorno alla quale si gira da anni ed anni, sia pure per ragioni alte, come ho detto nella mia relazione; ed affermare che così come ora sono regolate le nostre Facoltà, le 25 di giurisprudenza ecc. sono troppe.

Se vogliamo che vivano degnamente, bisognerà non accrescerle e trovar modo di coordinare le esistenti, sia pure specializzandole; ma trascinarsi così come accade ora non è possibile.

Io ho stima altissima dei professori che in questo momento insegnano ed onorano le nostre Università; certo in esse vi è quanto di meglio offre il nostro Paese per profondità di cultura. Ma ciò non toglie che mentre, sia pure per eccezione vi è qualche deficienza, non potremmo affermare che il posto lasciato vuoto da grandi, che purtroppo scompaiono ogni giorno, sia con pari altezza rimpiazzato e tanto meno esser sicuri che vi sia largo margine d'insegnanti capaci per 25 Università. (*Bene*).

Le Università piccole hanno giuste tradizioni che dobbiamo rispettare, ed io ho personalmente inneggiato giorni fa alla nuova di Bari ed a quella di Perugia — con le due mie ultime relazioni favorevoli al decreto-legge che accorda il nuovo sussidio ad esse dallo Stato opportunamente dato, poichè quando con criteri peculiari e lungimiranti si sono create le Università, è nostro dovere farle vivere con decoro — ma certo si è che varie di loro non trovano, come sono ordinate, la forza per vivere, e deve lo Stato accrescere ogni anno più le sue erogazioni. Ma questo in fondo sarebbe poco; il vero è, lo ripeto, che in molte di loro non vi sono sempre insegnanti pari al compito altissimo ad essi affidato e non solo è scarso il rendimento che se ne trae, ma è la stessa dignità universitaria che ne risente danno.

Ero già nell'altro ramo del Parlamento e ben ricordo le alte discussioni e l'agitazione che destò, onde poi arenò, quell'autonomia universitaria come la intendeva la riforma proposta da Guido Baccelli; essa tagliava netto, facendo che solo le Università le quali avessero in se stesse i mezzi per vivere sopravvivessero.

Questo era forse troppo forte ma logico; ad ogni modo non ho voluto che restasse senza confutazione la conseguenza cui giunse l'onorevole Garbasso, per cui si potesse essere tentati a crescere altre Università in Italia.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Ella sa che io ho proposto una legge per la quale per cinque anni è vietata l'istituzione di nuove Università.

MANGO, *relatore*. Stavo per dirlo. Certamente

ella, onorevole ministro, non potrebbe seguire il criterio enunciato dal senatore Garbasso, giacchè non solo il decreto 4 febbraio 1926 ella ha fatto e per il quale sospese appunto per cinque anni la possibilità di nuovi Istituti superiori; ma ha voluto l'altro più recente del 13 gennaio 1927, che consente al ministro di sopprimere e modificare le Facoltà universitarie; sicchè, lo riconosco, ella è su ben altra direttiva perchè una espansione universitaria possa seguire.

Ciò non toglie che riguardo alle scienze sperimentali, per lo studio dei Gabinetti, l'onorevole Garbasso dicesse benissimo che in molti non è possibile studiare. Come aveva pur ragione nel richiedere si migliorassero le condizioni di quegli assistenti, che tanto cooperano nell'insegnamento superiore. Non è certo encomiabile che essi nell'essere promossi e col diventare funzionari delle Università, cessando di esserlo dello Stato, abbiano a perdere i loro anni d'insegnamento. Ritengo che per questo personale, pure come hanno chiesto i senatori Queirolo e Maragliano, s'impongano modificazioni di carriera ad esso favorevoli. Come quelli giustamente affermarono pure esser necessario che gli studi di medicina abbiano nuovi insegnamenti. Con i progressi della scienza devono branche nuove avere rispettivi insegnamenti speciali e ben distinti da quello generico.

Ricordo, ad esempio, che anche il senatore Marchiafava, con la sua grande autorità nella medicina, in occasione della discussione del bilancio delle Colonie, opportunamente mesi fa sostenne la necessità di una « clinica per lo studio delle malattie esotiche e tropicali ». L'onorevole ministro Federzoni gli dette affidamento che d'accordo col suo collega dell'istruzione vi avrebbe provveduto, ed è giusto farlo.

Invero, già la Facoltà medica di Napoli ha incaricato un illustre clinico, che con amore cura questi studi; epperò a quell'Istituto clinico situato nella più grande metropoli del Regno, capolinea dei traffici marittimi col l'Oriente, bisognerà dare aiuto e sistemazione. Egli ricordava che per mancanza di mezzi fu obbligato l'illustre prof. Castellani a non esplicitare in Italia l'opera sua — per lo studio di queste malattie esotiche, che con i traffici au-

mentati e con le colonie potrebbero divampare — e di essere andato a Londra, ove fu chiamato alla direzione di quel grande ospedale coloniale, e poi in America. Ciò non dovremo oltre far deplorare.

Per queste specializzazioni il ministro ha facoltà sufficienti a dare incremento agli studi ed egli certo sarà premuroso di tenere le proposte delle Facoltà, quando siano basate su bisogni reali.

Del resto, ha egli già dimostrato di voler tenere largo conto delle opinioni autorevoli dei componenti le Facoltà; ed infatti ad esse si è rivolto per sapere il loro parere su quella divisione in due periodi triennali degli studi di medicina, che non paiono indispensabili al senatore Queirolo, e che crede necessari il senatore Maragliano, sostenendo che nel corso della loro evoluzione le Facoltà di scienza si dividono in due gruppi distinti: quello di propedeutica e di alta cultura e quello di applicazione.

A questo si riconnette pure l'altro tema sulla libertà degli studenti nel coordinarsi gli studi, sul quale ieri l'altro portarono l'alto frutto della loro esperienza, oltre ai soprannominati senatori, anche Gentile, Vitelli e Garbasso.

Il primo di questi, esponendo esaurientemente la propria concezione, arrivò a conseguenze che a molti paiono troppo estreme, in ispecie se si consideri che la esperienza ha dimostrato che studenti i quali non ottennero approvazione in diritto civile, potettero ottenere la laurea in giurisprudenza, e forse chi non ottenne l'approvazione in patologia potrebbe essere medico. Saranno casi sporadici; ma non se ne dovrebbe ammettere neppure la possibilità.

Il riportare l'approvazione in un determinato numero di materie non può bastare; bisogna averla in ogni caso riportata nelle materie fondamentali per ciascuna Facoltà. È evidente. E che poi l'esame di Stato e la tesi di laurea siano la vera pietra di paragone della coltura dello studente, non possiamo affermare proprio in modo assoluto, specialmente ove si pensi che il traffico delle tesi di laurea è stato anche spesso e giustamente colpito dai rigori della legge penale.

Ad ogni modo, anche su questo tema ves-

sato della libertà di ordinarsi gli studi, vi sarà modo di evitare quegli estremi che sono tanto spesso viziosi. Che lo studente possa formare come meglio creda una parte della sua cultura, credo che tutti concordiamo, e che segua i maestri da lui preferiti e nei quali più ha fiducia. Ancora è viva nella mia memoria la folla entusiasta che si accalcava 40 e più anni fa nell'Università di Napoli nella cattedra di Antonio Tari filosofo ed esteta, amato dagli studenti forse come altri non lo fu mai. Andate poi a dire, ricordando la cattedra di Antonio Tari, che la filosofia, l'estetica, se si sanno insegnare, non trovano alunni in gran numero. In questo l'on. Gentile ha perfettamente ragione; quando si trovano professori i quali, come Antonio Tari, che oltre all'essere filosofo ed esteta valoroso era oratore magnifico, che trascinava l'anima dell'alunno, e lo faceva piangere come lo innalzava alle più sublimi concezioni dell'arte, è giusto che gli studenti ne seguano il corso, e plasmino l'anima loro su quella del maestro in cui hanno fede. Ma questo si concilia benissimo con l'obbligo tassativo e reciso di seguire poi quei corsi che sono fondamentali per la professione cui si aspira. Sicchè col dare al principio della libertà degli studi una interpretazione ragionevole, troverà il ministro quel giusto mezzo cui devono essere ispirate le due disposizioni.

Quindi egli le darà ove lo creda anche sulla divisione in due gruppi degli studi di medicina sul quale ha indetto quel *referendum*, che ha destato non pochi allarmi esagerati.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*.  
E sono lietissimo di averlo fatto.

MANGO, *relatore*. Ed anche io lo credo; tanto più che è mezzo encomiabile in queste riforme il sentire ciò che ne pensino direttamente gli insegnanti. È una fonte buona, perchè si provveda con oculatezza, e siamo certi che così sarà. E si vorrà anche esaminare la situazione dei professori pareggiati, guardati ormai con una diffidenza esagerata, forse perchè in passato se ne fecero troppi e con facilità. Ma le eccezioni non debbono guastare la norma, di cui vi è a lodarsi. La loro opera potrebbe essere meglio avvalorata, se invece di guardarli con poca simpatia, fosse il professore titolare quello che coordinasse gl'insegnamenti speciali loro con il proprio; si potrebbero forse così avere

quei corsi specializzati, che integrerebbero bene lo studio complesso di una disciplina. Ecco perchè i professori pareggiati vorrebbero veder meglio riconosciuto il loro grado accademico, ed anche veder destinata una quota fissa delle tasse universitarie esclusivamente ai loro corsi; ora retribuiti spesso in modo derisorio.

Sono queste tutte questioni riguardanti gli studi superiori, sulle quali certamente vorrà portare il suo esame il ministro; giacchè non è possibile negare ad esse importanza e lusingarsi che tutto proceda a meraviglia con gli ordinamenti, che ora reggono l'insegnamento superiore.

Degno di rilievo altresì è quanto osservò l'onorevole Rajna intorno alle biblioteche, che egli vorrebbe fossero dotate il meglio possibile. Non gli si può dare torto; dobbiamo però considerare che il bilancio in esame aumenta la spesa per il solo acquisto di libri per circa 3 milioni, mentre ben 4 milioni e mezzo in più si danno alle biblioteche, per cui lo stanziamento complessivo quasi raggiunge 12 milioni.

Potrà così provvedersi meglio alla razionale collocazione dei libri, alla scaffalatura ed alla loro custodia, di cui vi è bisogno, come sostenne l'on. Rajna nel lamentare che furono rubate le 300 stampe antiche, nonché quei due cimeli, che poi per fortuna furono recuperati. Ma trattando delle biblioteche non possiamo trascurare di far voti che il caro dei libri venga per lo meno ad attenuarsi, poichè è pur doloroso constatare che in Italia il libro si compra poco, molto poco. In altre nazioni quasi in ogni casa anche modesta vi è un libro di nuova pubblicazione; ed il volume che si pubblica, è smerciato a migliaia di esemplari anche nelle edicole dei giornali e gli editori possono fronteggiare le spese editoriali, come da noi ben di rado è facile. Persino le spese postali gravano troppo da noi sulla spedizione del libro che, quando per caso è rimandato all'editore dal committente, addirittura resta gravato da una spesa che spesso equivale a quanto dovrebbe costare.

In altri Stati il libro viaggia con spesa minima, e persino la repubblica dei Sovieti arriva a far viaggiare gratis il libro; e non è già quello di propaganda, ma tutti; e vi sono treni-libreria speciali, per portarli in ogni parte di quel vasto territorio. Voglia il ministro delle

comunicazioni concorrere in questa diminuzione di spesa, che è una delle poche, la quale è in poter nostro per concorrere e presto alla risoluzione del complesso problema del costo elevato del libro.

Anche l'on. Fedele si è giustamente preoccupato della spesa sostenuta per il caro libro dei testi scolastici, dalle famiglie dei giovanetti che frequentano le classi elementari. Sono per questi libri ben sessanta milioni all'anno che gravano sulle classi umili; e bisognerà che ciò non si protragga, per quanto ad alcuni editori possa spiacere; sicchè alle severe parole su questo tema pronunciate all'altro ramo del Parlamento dall'on. Fedele, crediamo si debba dare tutto il nostro consenso.

E vogliate, onorevoli colleghi, che da circa un'ora mi state con tanta benevolenza ascoltando, consentire che rapidamente io tratti delle Antichità e Belle Arti. L'on. Paolo Orsi, come accennammo, lamentava che il bilancio riservasse ad esse che pur sono i titoli migliori di nostra nobiltà, soltanto 40 milioni. Egli presentò modeste proposte che debbono trovare favore.

Certamente occorre che vi sia qualche architetto archeologo, che sappia meglio dello storico o dell'archeologo puro conservare i monumenti scoperti, ed assistere ai ritrovamenti con massima cura. È vero che finora non ve ne sono stati, eppure si è fatto bene; ma non è men vero che la statica di qualche monumento non è più sicura, come per uno dei tempi di Girgenti...

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Non cadranno.

MANGO, *relatore*. Non ci mancherebbe altro! Ma occorre che si provveda con grande perizia; e la piccola modifica dell'organico che crea qualche posto di architetto archeologo, non è gran che. E non lo è pure l'istituire qualche posto di ispettore numismatico, il quale sorvegli il magnifico patrimonio che l'Italia ha di qualche centinaio di medaglieri invidiati dagli stranieri e che sono presso di noi solo da pochissimi conosciuti...

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Non si trovano gli ispettori competenti.

MANGO, *relatore*. Chè anzi mancano persino i cataloghi, e solo dobbiamo ammirazione e gratitudine al nostro Sovrano che ha saputo

con la sua collezione e studi farne il fondamento principale della magnifica pubblicazione dei nove volumi del *Corpus Nummorum Italicorum* che è l'opera più completa sulla materia, dalla quale viene luce alla nostra storia gloriosa.

È giusto intanto ricordare che non è solo la cifra di 40 milioni quella che si dà alle Belle Arti; gli stanziamenti del bilancio si sono allargati con altri fondi. Infatti, altri 12 milioni furono dati per l'acquisto della Farnesina e due milioni vennero concessi al Commissariato di Napoli per gli scavi di Ercolano, Capri e zona Flegrea, che con l'intervento di S. M. il Re vennero poche settimane addietro inaugurati, ben auspicando che verrà largamente ad arricchirsene il nostro patrimonio archeologico. Quello che spenderemo sarà danaro che frutterà; in ogni caso, varrà ad accrescere il primato dell'Italia nel mondo, per l'incremento che ne verrà agli studi.

Non si tratta di cose morte, ma che rivivono soprattutto per incitare i giovani ad esser degni; non significa il ricordarle voler vivere ai margini della storia, cullandosi nella grandezza di Roma! Ma varrà questo fervore di opere, questa elevazione dei valori eterni dello spirito e della mente a preparare le nuove generazioni per assicurare sempre più la grandezza della Patria. (*Applausi, congratulazioni*).

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*.  
Onorevoli senatori: è mio dovere ringraziare innanzi tutto l'onorevole Relatore ed i senatori Queirolo e Gentile delle cortesie parole che mi hanno rivolto, e del benevolo giudizio dato sull'opera mia; opera certamente modesta, ma animata dalla ferma volontà di far sì che la scuola italiana contribuisca con tutte le forze al rinnovamento della vita nazionale, all'opera vasta e profonda di trasformazione per la quale l'Italia, come disse il Capo del Governo pochi giorni fa alla Camera dei deputati nel suo memorando discorso, dovrà fra pochi anni essere irriconoscibile agli italiani ed agli stranieri, non solo per le sue mutate condizioni sociali, ma anche per la sua trasfigurazione morale. Di questo suo compito la scuola italiana ha oggi piena coscienza. Se taluno si

compiace aggiungere ai molti epiteti onde fu donata la Minerva, quello di poco sinceramente fascista, io posso assicurarvi che i miei funzionari compiono il loro dovere non solo con abnegazione e con disciplina, ma con sentimento di piena, assoluta devozione al Duce ed al Fascismo. In tutti coloro che collaborano all'educazione delle nuove generazioni, negli insegnanti e negli alunni, vi è oggi veramente un animo nuovo.

L'onorevole senatore Vitelli, che è un grande ellenista ed insieme un uomo di molto spirito — e che come tutti gli uomini di spirito pur di non rinunciare a qualche motto felice suole talvolta sacrificare qualche cosa che è cara a lui, insigne maestro, come è cara a noi — affermò che questo nuovo soffio animatore della scuola italiana è una parola. Mettete, disse, in mano ai giovani Cesare e Senofonte; e vediamo se la loro educazione umanista abbia fatto qualche progresso. Ebbene, se i nostri giovani, per essere meno vigorosamente educati alle idealità che il Fascismo pone innanzi all'animo loro, dovessero trascurare Senofonte, io, ministro della pubblica istruzione, non esiterei a levare il grido che altra volta risuonò nelle nostre scuole « abbasso Senofonte ». Ma in realtà, lo stesso sen. Vitelli, dovè riconoscerlo, oggi nelle scuole vi è una maggiore serietà, una maggiore consapevolezza del fine a cui tende l'insegnamento, un più profondo sentimento del dovere e della disciplina; oggi senza dubbio s'insegna meglio di prima, e si studia di più dai giovani: questo concordemente riconoscono le famiglie italiane. No, non è una vana parola lo spirito nuovo che anima i nostri giovani. Ricordate, onorevoli senatori: dopo la giornata di Adua, non appena si diffuse la dolorosa notizia della sconfitta delle armi italiane, per le università di Italia echeggiò il grido di « abbasso Crispi »: e molte aule furono disertate dai giovani accorsi ad ingrossare le schiere tumultuanti sulle piazze contro l'uomo che fieramente, come il Farinata dantesco, si levava sulla piccola Italia dei suoi tempi e sulla folla miserabile. Nei giorni scorsi, al conferimento della laurea *ad honorem* ai giovani studenti delle università, caduti per la difesa della Patria nella guerra e nella rivoluzione fascista, la gioventù assisteva commossa e riverente.

Ed era ed è tutta, posso assicurarlo onorevoli senatori, di un animo solo e di un solo proposito: quello di emulare nel sacrificio gli eroici compagni. Il 20 maggio scorso 15 mila studenti fascisti l'hanno giurato in Gorizia sulle tombe dei nostri eroi. (*Benissimo*).

Due scuole diverse, due indirizzi di educazione fra di loro opposti. Non per abusare di un'arma polemica della quale in realtà il Fascismo non ha più alcun bisogno, ma soltanto per constatare una verità di fatto, io oppongo il nuovo spirito che anima la nuova scuola italiana e le tendenze da cui essa è animata, allo spirito ed alle tendenze che per qualche tempo ebbero sciaguratamente a prevalere. In queste diverse tendenze io vedo due aspetti profondamente diversi della vita nazionale. Una volta nel dissolvimento generale dello Stato, i giovani erano abbandonati a loro stessi, quasi senza difesa contro il veleno di dottrine pervertrici; oggi nel processo di restaurazione che il Fascismo viene attuando per conservare e difendere la sostanza della nostra vita nazionale, la Scuola occupa uno dei primi posti, accanto alla religione, non più negata per spirito settario, accanto all'Esercito, considerato non soltanto come strumento di difesa, ma anche come mezzo di educazione del popolo. (*Approvazioni*).

Ai giovani noi abbiamo proposto un ideale di vita seria fatto di austero lavoro, preparata al sacrificio, ravvivata da un profondo contenuto spirituale, illuminata dalla luce della Patria, non considerata come un'astrazione, ma come una realtà vivente che si concreta ogni giorno per la volontà e l'opera dei suoi figli. Al giovane non additiamo come meta un posto da conquistare, una carica da coprire, ma un dovere da compiere ogni giorno ed ogni ora, col braccio pronto ad imbracciare il moschetto, con la volontà intenta ad arricchire incessantemente la propria vita spirituale, affinché la Patria trovi in lui lo strumento più perfetto di difesa e di elevazione morale. (*Vive approvazioni*).

In questo, onorevoli Senatori, consiste sostanzialmente la riforma scolastica voluta dal Governo nazionale. I lineamenti particolari della riforma, gli ordinamenti scolastici, sebbene siano tutti collegati fra di loro e volti ad un unico fine, non sono certo immutabili, come ha

dimostrato l'esperienza di questi ultimi anni, come forse potrà dimostrare l'esperienza degli anni futuri. Ma, ripeto qui quello che già dissi nell'altro ramo del Parlamento, il Governo intende che non si facciano mutazioni le quali non siano necessarie e non siano suggerite dall'esperienza. Noi vogliamo che la scuola abbia pace, e che nella stabilità della legge, in una continuità di lavoro tranquillo e sereno, senza scosse e senza sussulti, possa maturare i frutti che da essa attende la Nazione.

Uno dei risultati, e non dei meno notevoli della nostra politica scolastica ed in genere dei metodi stimolatori del Governo Fascista, è l'interessamento sempre più vasto, una più viva ed alacre sollecitudine al problema della educazione, là dove prima dominavano l'agnosticismo e l'indifferenza collettiva. Il recente congresso dei patronati scolastici in Roma al quale parteciparono i rappresentanti dei patronati delle nostre colonie e delle scuole italiane all'estero, non è se non uno dei molti indizi del rinnovato stato d'animo del popolo italiano, per ciò che riguarda il problema dell'educazione, non guardato parzialmente ed unilateralmente, ma in forma compiuta e integrale.

Ormai tutti sentono che la missione educatrice non può essere racchiusa dentro le pareti della scuola. La scuola è senza dubbio il terreno adatto per la germinazione spirituale delle nuove generazioni; ma, accanto alla scuola, il tempio e la famiglia, in una unità di intenti che non consente possibilità di contrasti, preparano il giovane alla vita. E le grandi organizzazioni, nelle quali la mente geniale del Duce del fascismo ha immesso l'onda fresca e vigorosa delle forze giovanili, dei balilla, degli avanguardisti e delle centurie universitarie, debbono compiere l'educazione del giovane, abituandolo alla disciplina, che non è la fredda, dura, compassata disciplina di altre genti, ma la disciplina secondo lo spirito, il genio, la virtù della nostra stirpe, che mira a porre negli animi dei giovani l'amore della Patria.

Non ripeterò qui quello che dissi nell'altro ramo del Parlamento, nel discorso in cui mi proposi di raccogliere sinteticamente il risultato della politica scolastica seguita in questi ultimi anni, da quando mi fu affidato

il governo della scuola. Soltanto mi sia lecito anche qui nel Senato accennare ad uno dei maggiori problemi che assillava la scuola italiana, e che è stato definitivamente risolto per volontà del Capo del Governo, dopo lunghi anni di vane promesse da parte dei Governi passati, di angosciose aspettative da parte degli insegnanti, e cioè il problema delle pensioni dei maestri elementari, quasi uguagliate, in qualche caso perfino superandole, alle pensioni degli altri funzionari dello Stato. Questa riforma vivamente attesa assicura una vita meno grama ad 11 mila maestri pensionati e serenità di lavoro agli 80 mila maestri in attività di servizio.

Il maggior onere di venti milioni che sosterrà lo Stato ed ai quali ha accennato nella sua relazione e nel suo discorso l'on. Mango, in realtà non pesano sull'Erario, poichè è compensato in eguale misura dall'introito della pagella scolastica, da me istituita, del costo di lire 5, devolute all'Erario. Questo nuovo peso, addossato alle famiglie italiane, mi ha indotto ad esaminare attentamente la questione dei libri di testo. Per limitarmi alle classi 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare, oggi sono sottoposti agli alunni della 3<sup>a</sup> classe 7 libri con circa 600 pagine di testo, senza le illustrazioni ed i grafici, agli alunni della 4<sup>a</sup>, 8 libri con circa 900 pagine di testo; agli alunni della 5<sup>a</sup>, 9 libri con circa 1000 pagine di testo. Ora tutta questa carta stampata non solo non si studia, ma non si legge, perchè ne manca il tempo. E perciò è inutile; ma è anche dannosa, perchè si toglie all'insegnante il modo e la necessità di approfondire i problemi e le verità che esso deve insegnare agli alunni con parole sue, secondo le peculiari esigenze della sua scolaresca. Se poi la questione si considera dal lato economico, bisogna osservare che le famiglie italiane della media borghesia e dell'artigianato — cioè del popolo italiano che più lavora e che manda alla scuola elementare oltre 4 milioni di alunni — spendono in complesso circa 16 lire per alunno; al prezzo di copertina sono i 60 milioni cui accennava l'on. Mango. So bene che il commercio editoriale, a quanto si afferma, si riduce appena alla metà della suddetta cifra; ciò vuol dire che fra provvigioni, compensi, spese varie di pubblicità e propaganda si spende una gran parte di quella

somma che è però pagata interamente dalle famiglie che mandano i loro figlioli alla scuola, e che il sistema di collocazione dei libri di testo è difettoso ed in qualche caso è immorale.

CORBINO. Ciarlantini contestò queste cifre alla Camera!

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Ha torto.

Queste considerazioni giustificano pienamente i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri, che andranno in vigore, per tener conto dei legittimi interessi degli editori, con il 1928. Del resto, io ricordo di aver studiato solamente su un solo libro di testo che ancora conservo religiosamente; e molti di voi avranno lo stesso ricordo.

Alleggerire le spese scolastiche delle famiglie italiane, che è oggi anche un dovere per la rivalutazione della lira, risolutamente avviandoci verso il libro di Stato, pur servendoci delle maestranze tipografiche, le sole che debbono essere tutelate, e non curando gli intermediari (che sono quelli che strillano di più), è uno dei mezzi per richiamare un maggior numero di alunni alle pubbliche scuole, è arma nella lotta contro l'analfabetismo, mala pianta che dobbiamo interamente sradicare. Siamo sulla buona via, come giustamente notava l'onorevole relatore. Secondo i risultati dell'ultimo censimento, che l'ufficio di statistica viene pubblicando, nel 1911 su 100 abitanti di età superiore ai sei anni 38 non sapevano leggere: fra i maschi la quota era di 33, fra le femmine di 42. Nel 1921 le quote sono di 27 per il complesso degli abitanti, di 24 per la popolazione maschile, di 30 per la femminile. Gli analfabeti diminuiscono quindi nel decennio di quasi un terzo. Ma si può essere certi che, per il vigoroso impulso dato al pubblico insegnamento dal Governo fascista, i risultati del prossimo censimento saranno ancora più confortanti.

Nella recente leva militare in più di un reggimento non si è presentato nemmeno un analfabeta.

Come già dissi nell'altro ramo del Parlamento, la lotta contro l'analfabetismo deve esser proseguita vigorosamente nelle campagne. Alla vasta azione che il Capo del Governo sta svolgendo per ridestare negli italiani lo

spirito rurale, la scuola deve prestare con fede e con entusiasmo l'opera propria.

Due volte l'Italia si salvò economicamente tornando alla terra: al tempo di Augusto e nel Medio-Evo.

Augusto riorganizzò l'Italia rurale, formando dappertutto delle Colonie di contadini, affidando all'arte di Virgilio il compito di ridestare le antiche virtù di questa nostra dura razza, *durum genus*, di agricoltori, virtù per le quali crebbe la forte Etruria: *Sic fortis Etruria crevit*.

Nel Medio-Evo un santo, uno dei più gloriosi santi d'Italia, Benedetto da Norcia, il monastero, che egli chiamò Scuola, volle fosse centro di lavoro per la redenzione agricola dell'Italia inselvaticata e paludosa. Mentre oggi il Capo del Governo richiama gl'italiani alla vecchia nostra civiltà, che è essenzialmente civiltà artigiana e rurale, bisogna che nelle campagne si moltiplichino le scuole, che abbiano un carattere proprio diverso dalle scuole urbane, e adatto alle esigenze, alle possibilità ed alle aspirazioni della popolazione rurale, la quale vede oggi nella scuola, come una volta nel monastero, non soltanto un focolare di luce spirituale, ma anche una fonte di consigli e di ammaestramenti. A questo mira la legge 20 agosto 1926, *sulla classificazione delle scuole e sulla piccola edilizia rurale*, la quale dimostra anche, come sia possibile realizzare sul bilancio della pubblica istruzione sagge economie, con vantaggio dei servizi stessi. Per virtù di questa legge si viene ad effettuare un'economia di 2000 lire all'anno per ogni scuola rurale che dall'Amministrazione scolastica dei comuni passi alle associazioni delegate, affinché ne facciano oggetto di provvidenze speciali, di regime speciale e di disciplina speciale, per assicurare un contenuto programmatico adatto alle necessità ed all'ambiente rurale. Sono circa ottomila le scuole che in breve volgere di tempo saranno trasformate in scuole non classificate, con un risparmio di circa 20 milioni di lire all'anno. Questi milioni non torneranno all'Erario; ma con essi si provvederà alla costruzione di piccoli edifici scolastici rurali, per cui ogni scuola avrà la sua casa, invece dell'indecoroso ed antigienico locale in cui oggi, non senza nostra vergogna, la scuola

rurale deve ricoverarsi. Certo sarebbe stoltezza pretendere che tutte siano come quella che, edificata dal Comitato per le scuole dei contadini della campagna romana, pochi giorni or sono, ho inaugurato in una tenuta dell'Agro romano, Torre Spaccata, fino a qualche anno fa regno della Dea Febbre, oggi, per virtù del fascismo, fiorenti centro agricolo, che, nella bella scuola che un insigne pittore, Duilio Cambellotti, ha ornato di mirabili tempere, vede il focolare della sua vita spirituale. Ma è nostro preciso intendimento che dappertutto, nelle campagne d'Italia si elevi la scuola linda, di semplice ed armoniosa bellezza, con accanto la casa del maestro, che sia per la gente rurale una provvidenza morale, capace di togliere le grandi masse della ignoranza, quelle grandi masse, devote alla Patria, che sono le più laboriose, sebbene silenziose e talvolta dimenticate.

Il senatore Mango nella sua relazione ed ora nel suo discorso, come anche l'onorevole Solmi, nella relazione presentata all'altro ramo del Parlamento, ritengono che l'attuale ordinamento dei Provveditorati regionali meriti di essere riveduto, affinché più vigile, più pratico e più efficace sia il controllo sull'insegnamento elementare e popolare. Ora, le critiche al nuovo ordinamento non mi sembra che tengano conto della autorità più alta e della nuova figura giuridica e morale data dalla legge ai funzionari, ai presidi, agli ispettori, ai direttori, agl'insegnanti, i quali tutti debbono collaborare col provveditore per rendere efficace l'opera della scuola e delle istituzioni che l'integrano.

Al provveditore regionale è affidata l'opera alta e complessa del coordinamento di tutte le opere scolastiche e culturali che si svolgono nella regione. E se l'ordinamento amministrativo dello Stato poggia sulla provincia, è d'altra parte innegabile, onorevoli Senatori, che la regione, per le sue condizioni geografiche etniche, economiche e per le sue tradizioni storiche, ha una fisionomia spirituale che, come fu già detto da Giuseppe Mazzini, « è additata dai caratteri secondari, dai dialetti e dal predominio delle attitudini agricole, industriali o marittime ». L'ordinamento regionale dell'Amministrazione scolastica non risponde perciò a criteri amministrativi, ma a criteri di

ordine morale e didattico, di non trascurabile importanza. Certo, inconvenienti non mancano: ma sono da attribuire più a condizioni ed a caratteri contingenti — per esempio alla scarsità del personale — che non alla organizzazione dei Provveditorati. Del resto molte attribuzioni dei provveditori regionali ho deferito agli ispettori ed ai direttori didattici, alleggerendo il grave peso imposto ai Provveditorati. Sto inoltre studiando un riordinamento dei servizi dell'Ispettorato scolastico elementare; e vedrò se sia possibile affidare agli ispettori qualche altra attribuzione ora affidata ai provveditori, senza por mano a riforme che sconvolgerebbero l'attuale sistema, e che, si badi bene, sarebbero, in ogni caso molto costose.

Al Senato, io penso, interesserà in modo particolare aver notizia delle condizioni scolastiche delle terre redente e dei risultati della politica scolastica colà seguita. Risuonano ancora nell'animo nostro le alte e giuste parole che il Capo del Governo pronunciò nell'altro ramo del Parlamento. A me giova ripetere quel che dissi già alcuni mesi or sono: nell'alto Adige più che di italianizzazione deve parlarsi di ritorno, di restituzione alla italianità la quale sono negli ultimi 50 anni dalla dominazione austriaca era stata compressa a forza e, solo apparentemente, distrutta. La lingua italiana non è ivi prescritta nelle scuole o negli uffici con minor successo di quanto le ragioni della geografia e della storia, consacrate irrevocabilmente dalla vittoria, vi abbiano fatto estendere le nostre leggi ed i nostri ordinamenti. Quella che al di là dei confini suol chiamarsi italianizzazione, non è per noi che pratica di ordinaria amministrazione. Lo Stato italiano ha da risolvere problemi di scuola ben più rilevanti di questo, che non è nemmeno un problema; ma è un fatto che si svolge normalmente per spontanea reviviscenza delle forze della civiltà italiana.

La nostra azione volta a far riaffiorare l'italianità mai spenta nelle zone di confine ed in particolare nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia, è in continuo e confortevole sviluppo. Quando si confronti la situazione di qualche anno fa con quella presente, si può affermare senza timore che le condizioni sono radicalmente mutate. Infatti non esiste più

nessuno degli Istituti medi che abbiano il tedesco come lingua d'insegnamento. Ce ne erano 3 a Bolzano, molto frequentati: un liceo ginnasio, un Istituto magistrale femminile ed uno maschile. C'erano un Istituto tecnico ed un ginnasio sloveno in Idria; c'era un Istituto magistrale sloveno a Tolmino. Non esistono più. Ormai s'insegna unicamente in lingua italiana in tutti gl'Istituti medi Regi delle due Venezie, anche nelle classi superstiti degli Istituti alloglotti soppressi. (Corso superiore del Regio Istituto magistrale di Bolzano e del Regio Istituto magistrale di Tolmino). E sono stati trasformati in corsi italiani i corsi inferiori del Regio Istituto tecnico di Bolzano e del Regio Istituto tecnico di Udine. La lingua tedesca, la lingua slovena e la lingua croata s'insegnano come lingua straniera o in corsi speciali aggiunti; ma come lingua strumentale si usa esclusivamente la lingua italiana. Due licei ginnasi tedeschi privati che erano molto frequentati, hanno chiuso i loro battenti.

Al posto degl'Istituti medi tedeschi sloveni e croati si sono istituiti parecchi Istituti italiani: tre in Bolzano: un Regio liceo-ginnasio, un Regio Istituto tecnico, una scuola complementare. Ve ne sono tre in Merano: un liceo ginnasio, un liceo scientifico, una scuola complementare; ve ne è uno in Bressanone e precisamente un Regio liceo ginnasio; vi è un Regio ginnasio in Brunico e un Regio ginnasio in Tolmino: una Regia scuola complementare in Tarvisio, un Regio ginnasio in Abbazia. La popolazione scolastica di tutti questi istituti è andata continuamente crescendo per l'afflusso degli alloglotti che apprezzano la lingua e la cultura italiana. Infatti vi sono mille e 146 alunni alloglotti iscritti nell'anno scolastico 1926-27 negli Istituti medi italiani; e più saranno in avvenire, quando la trasformazione già iniziata degli Istituti medi privati tedeschi in italiani sarà, tra un paio d'anni, un fatto compiuto.

Accanto alle scuole medie è in graduale trasformazione anche la scuola elementare; si sono trasformate tutte le scuole elementari alloglotte fino alla 4<sup>a</sup> classe elementare compresa; e per l'azione dell'Opera nazionale per l'infanzia nelle terre redente sono sorti e sorgono tuttavia asili infantili e corsi serali speciali per gli adulti, che contribuiscono potente-

mente alla diffusione della nostra lingua e della nostra coltura.

Quando si ricordi che fino a qualche anno fa si discuteva se l'italiano negl' Istituti medi tedeschi e slavi dovesse insegnarsi come materia aggiunta dalla prima o soltanto dalla seconda classe, quando i diplomi erano tedeschi o al più bilingui, quando i presidi non conoscevano che poche parole d'italiano, e tendevano a redigere la corrispondenza d'ufficio in lingua tedesca o slava, quando i comuni si rifiutavano di provvedere per le scuole i ritratti delle Loro Maestà, e le scuole neppure li richiedevano, quando la festa del 4 novembre era considerata come giorno di lutto, e quando gli alunni potevano scrivere nei loro compiti che la nostra era una occupazione provvisoria, bisogna riconoscere che oggi le cose sono radicalmente mutate. Oggi gli alunni alloglotti si iscrivono numerosi fra i balilla e gli avanguardisti, leggono con piacere libri italiani, che le biblioteche scolastiche offrono loro, leggono giornali italiani, prendono parte alle nostre feste patriottiche, fanno essi stessi propaganda italiana nellè loro famiglie. Tutto questo è stato possibile, perchè si è potuto svolgere con fermezza di propositi, un piano bene elaborato, perchè dalle autorità scolastiche centrali a quelle regionali, dai presidi ai professori delle varie scuole, tutti sono stati animati da un unico costante pensiero; la riconquista spirituale della zona di confine. Ai nostri funzionari, alla direzione generale delle scuole medie innanzi tutto, alla direzione delle scuole elementari, all'amministrazione scolastica provinciale, ai nostri insegnanti, che spesso, con grave disagio, tengono alto il nome d'Italia, e si prodigano con abnegazione e sacrificio, anche fuori della scuola, con lezioni di lingua italiana, con conferenze, con ogni forma di propaganda, è giusto che si rivolga, insieme con la mia lode la riconoscenza di questa alta Assemblea. (*Vivi prolungati applausi*).

Ma occorre proseguire per questa via, migliorando sempre di più i nostri istituti, affinando i mezzi della nostra penetrazione spirituale. La stima per noi aumenterà in ragione della bontà dei nostri Istituti, che pur senza i mezzi possenti di cui dispongono gli Istituti privati, hanno dovuto aspramente lottare per

sostenerne la concorrenza. Bisogna portare quindi i nostri Istituti ad un alto grado di efficienza. A questo fine ho provveduto perchè nella zona di confine fossero mandati professori e maestri capaci, moralmente e politicamente ineccepibili; e con gli scarsissimi mezzi che il bilancio permettevà, circa 200 mila lire (ma spero che l'onorevole ministro delle finanze vorrà aumentare questo capitolo) ho concesso premi e sussidi ai migliori insegnanti che più si distinguevano nell'opera di italianità. Ho promosso l'istituzione di corsi speciali di lingua italiana per i giovani alloglotti, lezioni e conferenze per alloglotti adulti, ho inviato libri per le biblioteche dei professori e degli alunni, ed agli Istituti ho cercato di fornire tutti i migliori mezzi didattici, carte geografiche murali e preparati scientifici. Ho concesso sussidi anche ad alunni alloglotti per attrarli sempre più verso la nostra scuola. Nello scorso anno, per disposizione del Capo del Governo, sono state conferite medaglie agli alunni che più si sono distinti nello studio della lingua italiana. Ho inoltre istituito una biblioteca a Bolzano destinandovi, fra i molti altri, i libri dell'indimenticabile padre Ermenegildo Pistelli. Ma bisogna provvedere ad una più larga diffusione del libro italiano, arricchendo le biblioteche scolastiche, aumentando i corsi liberi di lingua e cultura italiana, promovendo la partecipazione di alunni a gare scolastiche e ginnastiche, agevolando ad essi la visita di città italiane.

Una visita fatta da miei funzionari nella Venezia Giulia ha constatato che dappertutto la diffusione della lingua italiana e le opere di assistenza procede sicura ed attiva per opera degl'insegnanti e delle autorità scolastiche, e per quella non meno preziosa di due benemerite associazioni, cioè dell'opera di assistenza dell'Italia redenta, presieduta da Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta che da qualche anno ha spinto la sua preziosa attività dal Trentino e dall'Alto Adige alla Venezia Giulia, e che gestisce presentemente circa 40 asili ben avviati; e della Lega nazionale che, proseguendo le sue gloriose tradizioni di patriottismo operoso, regge altri 90 Istituti fra scuole materne e ricreatori, nei luoghi, ove più è necessario diffondere e difendere il sentimento d'italianità, cioè nelle campagne.

All'opera delle scuole nelle terre redente il Senato può guardare con sicura fiducia.

Per quanto riguarda l'esame di Stato nelle scuole medie, l'augurio dell'onorevole Mango, che si procedesse a ritocchi, che non toccassero sostanzialmente l'esame di Stato, è già effettuato. Ho ridotto il numero dei membri delle Commissioni giudicatrici; ma mentre queste prima si dividevano in sotto-Commissioni, nei prossimi imminenti esami l'allunno dovrà dar prova della sua maturità innanzi all'intera Commissione, la quale potrà giudicare, con giudizio sintetico, non fondato su prove frammentarie, dell'ingegno e dell'attitudine dei giovani agli studi superiori o all'insegnamento magistrale o alle professioni alle quali dà adito l'Istituto tecnico.

Certo la spesa per l'esame di Stato, è bene dirlo chiaramente, non potrà contenersi entro i tre milioni che sono stanziati nell'attuale bilancio di previsione; ma confido che essa non abbia a superare la somma che fu effettivamente spesa negli anni passati.

E vengo alla questione degli abbinamenti.

Non intendo trattare la questione da un punto di vista teoretico. Mi spiace che non sia qui presente l'on. Garbasso; l'on. Garbasso ha affermato che la deficienza nei nostri giovani di cultura scientifica deriva principalmente dall'abbinamento, ed ha anche aggiunto che a questa deficienza bisogna provvedere, poichè, come appare da una relazione di un generale francese, non meno di 100 mila giovani francesi caddero uccisi dalle artiglierie francesi, dirette dagli ufficiali di complemento, usciti dalle scuole medie senza sufficiente preparazione scientifica.

Ora in realtà in Francia l'insegnamento della matematica, e prima e dopo la guerra, è separato da quella della fisica colla quale è invece unito quello della chimica; quindi i 100 mila giovani francesi colpiti dalle artiglierie francesi...

DE VECCHI. Lei ci crede? È una sciocchezza qualunque!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Lo ha affermato il senatore Garbasso.

DE VECCHI. Ha letto la notizia, e l'ha ripetuta; ma non è vera.

PRESIDENTE. Le sue parole non si ri-

volgono certo ad un illustre collega che ha parlato.

DE VECCHI. Mi riferisco a chi l'ha scritta; è una vera sciocchezza, e lo affermo in nome di tutti gli ufficiali di complemento d'Italia, ai quali mi onoro di appartenere.

PRESIDENTE. Ma non si parlava di ufficiali italiani.

DE VECCHI. Francesi o italiani è lo stesso.

PRESIDENTE. La prego di non interrompere.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Inoltre si può affermare che la deficienza di cultura scientifica nei nostri giovani dipenda unicamente o principalmente dall'abbinamento della matematica colla fisica? L'on. Garbasso si è riferito ad alcuni dati di una relazione pubblicata in quegli eccellenti Annali della scuola media che l'on. Gentile ha giustamente lodato. Ora io mi permetto di leggere qui il giudizio dato recentissimamente da una Commissione giudicatrice del concorso 1927, concorso generale a cattedre di matematica e di fisica. « La Commissione (è scritto nella relazione che mi è stata presentata pochi giorni « fa) ha dovuto con dolore constatare nella « quasi totalità dei candidati forniti della sola « laurea in matematica, e in molti laureati « in fisica uno scarso possesso dei concetti « fondamentali di fisica e meccanica, mentre « negli stessi laureati in fisica, salvo in pochi « casi, non ha trovato la preparazione che era « lecito aspettarsi ».

« La Commissione non può e non deve trattare la questione del regresso avvertito in « confronto ad altri concorsi; ma nonostante « ciò, ritiene suo preciso dovere segnalare con « fascistica lealtà questa dolorosa circostanza « all'Eccellenza vostra nella speranza che le « facoltà di scienze siano indotte a considerare « il problema urgente, dell'incremento in seno « ad esse, dello studio della fisica ».

Come dunque si vede, il problema è molto complesso, nè può essere giudicato soltanto su alcuni dati unilaterali. Inoltre siamo noi certi che prima dell'abbinamento della matematica colla fisica, quando cioè i due insegnamenti erano separati, la cultura scientifica dei giovani usciti dai nostri Istituti medi fosse superiore a quella che essa è oggi effettivamente? In realtà prima dell'abbinamento che cosa acca-

deva — Molte cattedre erano coperte da supplenti; e poichè vigeva allora l'Istituto del completamento d'orario, così che un professore di scienze naturali nelle scuole normali o di matematica nel ginnasio o di matematica nell'Istituto tecnico era costretto a completare il suo orario con alcune ore di insegnamento di fisica, in realtà il risultato era peggiore di quello che oggi non accada con professori ai quali è dato permanentemente il compito d'insegnar fisica.

Inoltre si può aggiungere che i professori di fisica, i quali insegnavano prima della riforma Gentile, sono ancora tutti nei nostri licei; quindi la deficienza della cultura scientifica dei giovani nella fisica non può essere, per lo meno interamente, attribuita all'abbinamento.

Ma la questione va guardata anche da un altro punto di vista che certamente deve interessare il Senato; mi limito ai soli licei. Noi oggi abbiamo 161 licei classici, 52 licei scientifici i quali, per l'insegnamento in discorso, sono ragguagliabili alle antiche sezioni fisico-matematiche degli Istituti tecnici. Un ritorno puro e semplice al sistema anteriore alla riforma, richiederebbe la creazione di almeno altrettante cattedre di fisica, cioè 213 cattedre. Ragguagliato a lire 15 mila annuo l'onere medio per insegnante per stipendio ed accessori, la maggiore spesa sarebbe di circa 3 milioni 195 mila lire. E ciò per i soli licei classici e scientifici.

Bisogna poi anche aggiungere che l'attuazione della riforma, appunto per l'avvenuto abbinamento degli insegnamenti, determinò un larghissimo movimento di professori. Tornare all'antico, puramente e semplicemente, vorrebbe dire sconvolgere tutto l'attuale ordinamento scolastico. Quindi, così stando le cose, dovere del ministro della pubblica istruzione sarà quello di vigilare perchè l'insegnamento della matematica e della fisica dia il maggior rendimento possibile; ma sinceramente, onestamente debbo dirvi che non posso nè debbo sconvolgere l'attuale ordinamento scolastico.

Tuttavia qualche cosa abbiamo fatto per migliorare l'insegnamento delle scienze. Come giustamente osservava l'on. senatore Garbasso, l'insegnamento della fisica è di carattere essenzialmente pratico, e senza l'aiuto dei

gabinetti scientifici è vano e di nessuna efficacia. Orbene, mentre la Direzione delle scuole medie fino a qualche anno fa s'interessava soltanto dei professori, del loro stato giuridico e dei loro stipendi, oggi si occupa anche della scuola e degli edifici scolastici, che vuole chiari, lindi, armoniosi, bene arredati, in modo che ciascuno abbia la sua biblioteca, il suo gabinetto scientifico sufficiente ai bisogni. Fra poco sarà fatta una pubblicazione a cura della Direzione delle scuole medie, dalla quale apparirà come ogni gabinetto scientifico sia arredato, e di quali strumenti sia provvisto, per modo che si potrà constatare il vero e reale progresso ottenuto. Noi diamo in sostanza alle nostre scuole i mezzi necessari perchè gli insegnanti possano far fruttificare largamente il loro insegnamento.

E parlo degli stipendi degli insegnanti delle scuole medie. Onorevoli senatori: bisogna che io dica franche e chiare parole. Gli oratori che mi hanno preceduto, onorevoli Gentile, Vitelli, e Mango hanno parlato degli stipendi degli insegnanti medi come di stipendi assolutamente insufficienti, ed hanno esaltato l'opera mirabile svolta dagli insegnanti nelle nostre scuole, opera che ben conosco, poichè mi onoro di aver appartenuto per 10 anni alla scuola media, passando di grado in grado dalla prima ginnasiale in poi: opera piena di abnegazione e di sacrificio. Ma certi discorsi potrebbero fare sorgere speranze che, è bene dirlo, sono interamente vane. Il Governo Fascista ha fatto per gli insegnanti delle scuole medie tutto quello che le condizioni della pubblica finanza permettevano. Interrompendo l'altro giorno l'on. Vitelli, ebbi a dire, che con recenti provvedimenti che io promossi, ben 14 milioni di lire sono stati dati per migliorare gli stipendi degli insegnanti delle scuole medie. Questi miglioramenti non sono stati punto scarsi, perchè, per effetto del Regio decreto 29 novembre 1926 la maggior parte dei professori ha tratto immediatamente un vantaggio annuo che da un minimo di 1500 lire sale in alcuni casi a 3000 lire. Dunque i 14 milioni non si sono dispersi per gli innumerevoli rivoli a cui accennava l'on. Vitelli. Se con tutto ciò le condizioni degli insegnanti medi non sono liete — e lo riconosco apertamente — esse non sono diverse da quelle degli altri

pubblici funzionari, ai quali tutti oggi la Nazione richiede che sopportino qualche sacrificio. Non è possibile in questo momento, in cui il Governo compie gli sforzi che conoscete, per la restaurazione della vita economica del Paese, non è possibile che io prometta aumenti di stipendio agli insegnanti. Del resto ho piena fiducia nello spirito di sacrificio, di disciplina, di abnegazione dei professori delle scuole medie i quali attenderanno pazientemente e serenamente tempi migliori.

La spesa per l'istruzione superiore è giudicata non eccessiva dall'onorevole relatore. No, non è certo eccessiva (ed in questo io credo convenga con me il collega on. Volpi) perchè l'Italia possa mantenersi, come il relatore afferma, in prima riga ove l'ha collocata il genio dei suoi figliuoli.

L'alta cultura italiana è tutta, salvo rare, eccezioni, nelle Università. Ma la Università, convien dirlo apertamente, attraversa una crisi a cui è necessario che tutti concorrano a porre rimedio. Come scriveva testè un illustre maestro, « i ranghi dei militi della scienza vanno diradandosi con la scomparsa di molti tra i migliori generali; e non si vedono nelle nuove generazioni reclute sufficientemente preparate a ricostituirli ». I giovani, difatti, per le necessità della vita rifuggono dalla disciplina delle ricerche scientifiche, che richiede non soltanto fede, ma anche pazienza ed abnegazione. Intanto, poichè nulla dobbiamo nascondere, la produzione scientifica italiana diviene sempre più scarsa; nè più l'Italia, non ostante la genialità dei suoi figli, occupa nel movimento scientifico il posto che occupava nel passato.

Quale il rimedio? Come già dissi nell'altro ramo del Parlamento, il più alto dovere del ministro della pubblica istruzione è quello di ravvivare la scuola scientifica, richiamando i giovani migliori dalle seduzioni dei facili guadagni alle gioie intime e profonde della scienza che crea e che rinnova.

Bisogna elevare l'assistenzato universitario, dare più larghi mezzi, come gli onorevoli senatori Queirolo e Garbasso giustamente richiedono, ai Gabinetti ed ai laboratori scientifici, costituire più larghi assegni di perfezionamento all'estero e all'interno, radunare i giovani migliori senza che siano assillati dalle rudi

necessità del vivere, intorno ai più illustri maestri dei vari rami di scienza, in modo da costituire vere scuole nel senso italiano della parola, dei veri seminari di scienziati e di futuri maestri (*Benissimo*).

Ogni stasi nell'alta cultura è regresso nè la via perduta più si riguadagna. Il pericolo fu già additato dal Capo del Governo nel suo discorso di Bologna. Quel discorso, ne possiamo esser certi, non meno del discorso di Pesaro, in altro campo, renderà i suoi frutti.

Lo sforzo finanziario che si richiede per uscire dal presente disagio, in realtà non è grave. È confortante anche lo slancio generoso col quale alcune amministrazioni locali ed alcuni enti privati soccorrono ai bisogni dell'alta cultura; nè verranno meno, come mai vennero meno, le promesse del Capo del Governo, che saranno, nel momento opportuno, effettuate. Come ha già ricordato il senatore Garbasso, i 2 milioni di contributo straordinario (e mi auguro che il ministro delle finanze possa accettare la proposta di rinnovare per l'avvenire questo assegno straordinario) i due milioni concessi ai gabinetti scientifici per iniziativa del Capo del Governo, sono sicuro indizio della via per la quale intendiamo di proseguire per ravvivare la vita scientifica degli Istituti superiori.

E vengo ad alcuni degli argomenti, ai quali hanno accennato l'on. Queirolo e l'on. Maragliano. Innanzi tutto la disciplina universitaria. Voi, onorevoli senatori, avete potuto constatare come la disciplina dei giovani studenti sia stata rigorosamente mantenuta. Il mal costume degli scioperi e delle chiassate universitarie è definitivamente scomparso. Anche la disciplina dei professori universitari è senza dubbio grandemente migliorata; e poichè mi è di recente giunta notizia di professori che non compiono il loro dovere, ho chiesto ai rettori dell'università ed ai direttori degli Istituti superiori che essi mi dicano il numero delle lezioni effettivamente impartite da ciascun insegnante. Se qualcuno fosse venuto meno al suo dovere, potete esser sicuri che si provvederà senza riguardi.

Ma debbo avvertire che il numero delle 50 lezioni, che rappresenterebbe il limite minimo delle lezioni che debbono essere impartite dagli insegnanti universitari, in realtà non

esiste: è stato provvidamente abolito dalla legge Gentile. Gli insegnanti universitari debbono impartire tutte le lezioni che sono segnate nel calendario scolastico, e non possono sottrarsi a questo che è un loro obbligo preciso.

Quanto ai così detti esami di marzo, ho già dichiarato all'altro ramo del Parlamento, che col prossimo anno gli esami saranno tenuti unicamente ed esclusivamente al principio ed alla fine dell'anno scolastico, e non saranno consentite quelle sessioni di esami intermedi che sono una delle cause della degenerazione dei nostri costumi universitari (*vive approvazioni*).

CORBINO. Non si illuda molto, onorevole ministro, perchè io temo che gli esami di marzo ci saranno ancora.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Assolutamente no, questo lo dichiaro esplicitamente. Saranno chiuse le università, se gli studenti recalcitreranno. Gli esami dovranno farsi esclusivamente al principio ed alla fine dell'anno scolastico.

E vengo a parlare della libertà degli studi.

Io posso convenire, come ebbi già occasione di affermare in altro momento in questa Assemblea, con le ragioni esposte con calda eloquenza l'altro giorno dal senatore Gentile. Ma debbo pure ricordarmi di un vecchio saggio proverbio: *cave a consequentiariis*. E i conseguenziari, in questo caso, sono gli studenti che applicano a fil di logica, — e sono loici finissimi, — la libertà che è loro largamente concessa. Così è accaduto in una delle principali università del Regno che giovani bocciati in diritto civile abbiano conseguita la laurea in legge; così è accaduto che molti giovani studenti della facoltà di medicina si siano presentati agli esami di laurea ed a quelli di Stato poi senza aver seguito i corsi di clinica medica, e molti giovani si siano sottratti all'esame di anatomia patologica che sembra molto difficile e gravoso. Or bene, giustamente diceva l'on. Gentile, che bisogna concedere ai giovani una temperata disciplinata libertà. Ma l'on. Gentile vorrà convenire con me che bisogna pur trovare il mezzo affinché questa libertà non degeneri in anarchia.

CIRMENI. Bisogna dare gli esami fondamentali.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. E vengo alla questione dell'ordinamento degli studi medici. L'on. Queirolo è contro la divisione dei corsi in protedeutico e di applicazione; l'on. Maragliano è invece per questa divisione. Naturalmente se io, incompetente, mi assidessi giudice fra clinici di così alto valore, nessuno mi prenderebbe sul serio. E allora poichè insistenti, ripetuti sono i lamenti sopra l'attuale ordinamento degli studi medici, io ho seguito, non soltanto per prudenza ma anche per il profondo rispetto che ho per l'Università italiana e per i miei colleghi, un altro metodo. Mi sono rivolto, cioè, alle facoltà di medicina, proponendo una serie di quesiti sopra l'attuale ordinamento degli studi medici. Naturalmente non m'illudevo, on. Gentile, che le risposte potessero essere concordi; ma sui punti fondamentali non vi è poi quella discordia alla quale lei ha ieri l'altro accennato. Per esempio, su alcuni dei quesiti proposti si è avuta l'unanimità delle risposte. Al quesito se si debba istituire il vincolo obbligatorio di aver superato gli esami dell'anno precedente per l'iscrizione all'anno successivo, hanno risposto unanimemente tutte le università col ritenere necessaria la obbligatorietà di tale vincolo; soltanto l'Università di Modena vorrebbe che questo vincolo fosse di biennio in biennio. Così è accaduto anche per altre risposte per le quali si è ottenuto la unanimità o la grande maggioranza delle Università. Queste risposte saranno sottoposte ad una Commissione che vorrò nominare presto con l'obbligo di fare una relazione entro il più breve tempo possibile, relazione che sarà sottoposta al Consiglio superiore del quale l'on. Gentile è vice-presidente degnissimo. E poichè l'on. Gentile l'altro giorno ha manifestato la fiducia nella onestà delle mie intenzioni, dichiaro io alla mia volta di avere profonda fiducia nella rettitudine del vice-presidente del Consiglio superiore che, non ostante l'anticipata condanna pronunciata del metodo, che ritengo giustissimo, da me seguito, vorrà esaminare con l'obiettività e la serenità del suo spirito così alto la relazione della Commissione nell'interesse della scuola e della scienza.

Notevolmente migliorate sono le condizioni delle pubbliche biblioteche delle quali si è oc-

cupato con tanta sapienza l'on. Rajna. Non starò a ridire al Senato dei miei provvedimenti per i quali le dotazioni delle singole biblioteche sono state raddoppiate, in qualche caso triplicate. Inoltre si è provveduto e si provvede ai bisogni più urgenti delle biblioteche: sistemata con grande decoro la biblioteca nazionale di Napoli; dati nuovi mezzi per la costruzione della biblioteca nazionale di Firenze; istituita una nuova biblioteca in Bolzano; predisposta la creazione di una pubblica biblioteca in Bari; salvate dal pericolo della dispersione alcune importanti raccolte bibliografiche; assicurati al patrimonio della Nazione, con esempio prima non consueto, cimeli e manoscritti di grandissimo valore, come apparirà da una esposizione bibliografica che mi propongo di fare nel prossimo autunno in Roma: ecco il frutto dell'opera nostra. Nè solo delle biblioteche governative ci siamo dati cura: ma anche delle biblioteche comunali e delle raccolte bibliografiche di enti locali e di privati, prima sottratte alla vigilanza dello Stato. Le sovrintendenze bibliografiche, dotate di mezzi non insufficienti, ora sono state rese veramente effettive. Quanto l'opera loro sia necessaria apparirà facilmente. L'altro giorno, insieme col Podestà di Milano, ho visitato la Biblioteca capitolare di uno storico comune della Lombardia. Si aprivano innanzi ai miei occhi manoscritti del 10° e dell'11° secolo ed incunaboli preziosi. Ma mal custodita è la biblioteca. Dei grandi tesori che essa raccoglie, non esiste nemmeno l'inventario. Le sovrintendenze bibliografiche dovranno vigilare sulla custodia e sulla conservazione di un patrimonio intellettuale che c'è invidiato dalle altre nazioni.

Certo, la mancanza del personale qui, come in ogni altro ramo della mia Amministrazione in alcuni dei quali è ridotto ad un terzo, è di ostacolo al retto funzionamento delle biblioteche. Basti dire che da molti anni prima della guerra nessun concorso è stato più bandito. Un'occhiata ai ruoli della categoria direttiva mostra che una gran parte dei funzionari è nata intorno al 1860, più d'uno nel 1850 e parecchi prima del 1870. Insomma tutta gente fra i 60 e i 70 anni. E se guardiamo fra i meno anziani, troviamo 15 donne.

Nè mi sono ignoti gl'inconvenienti del ser-

vizio prestato dai fattorini, ragazzi avventizi dai 14 anni in su, che talvolta costituiscono un pericolo per i libri ed un danno per la loro manutenzione. A questa e ad altre deficienze si porrà rimedio, quando sarà possibile arruolare nuovo personale. Ma questo non è in poter mio di fare. Non è in poter mio superare oggi un ostacolo che è stato posto qui come nelle altre Amministrazioni per giuste considerazioni. Oggi la vita regolare dei pubblici uffici è affidata all'amore ed alla abnegazione del personale. So di potervi contare interamente; e sono grato al relatore della giusta lode che egli ha volto al personale del Ministero.

Il sen. Rajna si è occupato anche quest'anno della scuola bibliografica di Firenze, che io ho fondato. Assicuro l'on. Rajna che le nuove proposte, che sono già pervenute al Ministero, per rendere più efficiente quella scuola bibliografica, saranno esaminate da me, e senza dubbio dal Consiglio superiore della pubblica istruzione colla maggiore benevolenza possibile. Però non posso aderire ad una richiesta che mi pare abbia fatto il sen. Rajna, e cioè che la scuola bibliografica di Firenze sia unica in Italia. Le università hanno piena autonomia nel regolare la loro vita didattica. Perciò se una università istituisce una scuola bibliografica e di archivistica, io non posso impedirlo. Ma la scuola bibliografica di Firenze è affidata ad insegnanti di altissimo valore, ed ha tradizioni veramente uniche nella storia della cultura italiana. Per questo fatto stesso, essa occupa ed occuperà il primo posto tra le varie scuole di bibliografia che sono sorte, o potrebbero eventualmente sorgere in Italia.

Brevi parole dirò sull'Amministrazione delle belle arti. Il cui campo di attività è reso assai più vasto dalla riforma dell'istruzione artistica. Dell'opera oscura, lento e tenace che si svolge con difficoltà gravi, già si possono registrare i primi successi. Le due scuole di Val Gardena, Selva ed Ortisei, hanno riportato recentemente un grande premio ciascuna nell'Esposizione internazionale di Arte decorativa di Parigi. E medaglie d'oro sono state vinte da vari insegnanti delle due scuole. In questi giorni la scuola del Corallo di Torre del Greco ha presentato all'Esposizione di Monza 15 modelli che a me sembrano di grande bellezza. Da essi si potrà giudicare della felicità del tentativo fatto per ricondurre

l'attività tecnicamente perfetta delle maestranze a forme meno ordinarie e banali e di gusto migliore.

Una raccolta dei prodotti di tutte le scuole governative di arte applicata si viene frattanto ordinando presso il Ministero, affinché questo possa rendersi conto esatto del rendimento di ciascuna, della possibilità di perfezionamento e di sviluppo, ciò che sarà fatto con l'assistenza e col Consiglio dei tecnici competenti per ciascun ramo e materia, sì da formulare suggerimenti e direttive concrete per l'attività futura di ciascuna scuola. Nonostante le modeste disponibilità finanziarie, si vanno provvedendo materiali e macchine là dove più urgente ne è il bisogno. Si confida entro l'anno di poter fornire alla scuola per la ceramica di Faenza tutto l'impianto necessario, perchè i laboratori della scuola possano effettivamente divenire, secondo un voto personale caldeggiato dallo stesso Capo del Governo, il laboratorio sperimentale e l'osservatorio nazionale dell'arte ceramica. Anche la compagine amministrativa delle scuole d'arte applicata, assai deficiente invero nelle sue origini, si viene consolidando e rafforzando. Fra queste scuole sono già sin d'ora da citare per la compiutezza dell'organizzazione e la felicità dei risultati, i due istituti d'arte industriale di Firenze e di Venezia, giustamente ammirati ed invidiati a noi anche dagli stranieri, che a questa e ad altre scuole nostre sono stati larghi di elogi e di premi anche in recenti competizioni internazionali. Si ricordi l'Esposizione didattica tenuta l'anno scorso, a Melbourne, in Australia, in cui la mostra delle scuole artistiche italiane, secondo il testuale rapporto del nostro Console generale, ebbe il posto d'onore, e sorpassò tutte insieme le altre nazioni rappresentate.

Intanto mi è grato annunziare al Senato che dopo lungo e serrato dibattito fra le ragioni dell'equità e quelle santissime dell'Erario il ministro delle finanze ha consentito a concedere agl'insegnamenti delle materie fondamentali delle Accademie di belle arti (pittura, scultura, decorazione, scenografia, architettura, storia dell'arte) un trattamento economico che li adegua in parte ai professori di università, assegnando uno sviluppo di carriera attraverso i due gradi più bassi dei quattro entro

i quali si svolge la carriera universitaria. Agli altri insegnanti delle Accademie e dei licei artistici viene assicurato uno sviluppo di carriera analogo a quello degl'insegnanti medi dei ruoli A e B, a seconda dell'importanza delle singole cattedre.

Queste concessioni, importeranno una maggiore spesa ordinaria prevista dal Ministero delle finanze in poco meno che due milioni.

In tal modo la riforma dell'istruzione artistica potrà più facilmente avviarsi alla sua concreta attuazione.

Lo stesso provvedimento arreca analoghi benefici economici agl'insegnanti dei Regi conservatori di Musica, la cui carriera si svolgerà d'ora in poi anzichè in un unico grado, attraverso due, tre o quattro gradi. Non è stato possibile per ragioni organiche e di correlazione coll'ordinamento gerarchico elevare al grado quinto, come sarebbe stato mio desiderio, tutti e quattro i direttori dei Conservatori tuttora assegnati al grado sesto; ma si è potuto ottenere che i posti di direttore di grado sesto fossero ridotti a due, elevandosi da due a quattro i posti di direttori di grado quinto. Il conseguimento di notevoli benefici economici da parte degl'insegnanti giustificherà ed agevolerà l'assunzione dei più importanti ed elevati compiti che tra breve saranno assegnati agl'insegnanti dei conservatori per effetto della imminente approvazione dei nuovi programmi e per la conseguente applicazione di un diverso ordinamento degli studi. I programmi e l'ordinamento sono stati formulati mediante la collaborazione di musicisti e di tecnici competenti, rappresentanti ogni tendenza nel campo della cultura contemporanea musicale. Non è il caso di anticipare qui molti particolari del nuovo ordinamento proposto, tanto più che esso sarà tra non molto reso di pubblica ragione nella sua forma definitiva. Basti accennare che sarà elevato notevolmente il tono ed il livello culturale degli studi musicali sì che i conservatori, messi a contatto con tutti i più moderni risultati della tecnica e della cultura musicale, possano offrire un campo completo per la preparazione dei musicisti.

È nostro proposito ricondurre l'insegnamento della musica alla sua fondamentale unità, per cui interpretazione, composizione e valu-

tazione storico-estetica, o altrimenti tecnica, cultura ed espressione, altro non sono che gli inseparabili aspetti di quella manifestazione essenzialmente unica ed inscindibile che è l'attività musicale. A mantenere e rafforzare queste direttive per l'incremento della musica e della cultura musicale in Italia molto gioveranno il consiglio e l'opera della sezione per le arti musicale e drammatica ora istituita nel Consiglio superiore di belle arti. Sarà questa la sede naturale per lo studio di tutti i problemi attinenti alla musica ed al teatro in Italia, problemi vari e complessi che vanno dalle valutazioni estetiche sino alle questioni economiche e professionali. Per continuare la enumerazione delle realizzazioni compiute in questa materia, converrà ricordare la riforma della scuola di recitazione di Roma; si è ora ultimato e messo in azione il nuovo teatro, che veramente può dirsi, pur nelle sue limitate dimensioni, un modernissimo modello di teatro sperimentale di Stato, sede ideale di quella scuola italiana d'Arte drammatica che, sotto la guida e per lo sforzo generoso di tecnici esperti e di maestri valenti, si va creando nella vecchia scuola di recitazione di Roma.

Si è accennato dianzi ai complessi e svariati problemi dell'arte musicale e drammatica; bisogna aggiungere che argomenti fondamentali come quelli del teatro lirico e del Teatro Drammatico di Stato sono già stati affrontati e studiati dal Governo Fascista per la stessa alta iniziativa del Suo Capo. e che soltanto ragioni finanziarie hanno per ora sospeso l'attuazione delle accettate soluzioni. Del resto, quanto a problemi urgenti, tutto il fervido mondo dell'arte nostra contemporanea ne propone insistentemente ed incessantemente la soluzione al Ministero della istruzione, invocandone l'intervento anche là dove si affacciano sotto il nome dell'arte motivi più specialmente professionali ed economici. E questo è logico e naturale, perchè è la implicita conferma ed il riconoscimento del predominio delle ragioni dello spirito nel mondo dell'arte. E perciò il Ministero dell'istruzione, anche se la fisionomia dell'attuale ordinamento amministrativo e finanziario sia prevalentemente quella di un supremo moderatore di scuole, interviene volenterosamente col

consiglio e con l'opera anche là, dove ragioni di materia più concretamente economica o sindacale o più squisitamente politica reclamano la competenza di altri Dicasteri, come avviene per tutto quanto concerne i diritti d'autore, il commercio delle opere d'arte all'interno o all'estero, l'organizzazione professionale degli artisti, le esposizioni e la propaganda all'estero. Interviene, come i mezzi gli consentono, ogni qualvolta si tratti, fra i nostri o in cospetto allo straniero, di sostenere, di avvalorare, di promuovere lo sviluppo e il prestigio dell'arte d'Italia. L'arte che noi amiamo, non solo perchè essa ci conforta la vita, ma perchè essa è, noi lo sappiamo, suprema fra le supreme ragioni del primato nostro nel mondo. Ancor oggi, nonostante la fitta rete degli interessi comuni, noi abbiamo il predominio sulle maggiori scene liriche delle Due Americhe, e ci avviamo colà a battere decisamente ogni concorrenza anche nel campo concertistico. La stessa America, non paga di esportare in blocco, (sotto il timbro semianonimo del *Made in Italy*) la produzione delle piccole officine diffuse nel cuore d'Italia, tenta strapparci, attraverso il lavoro dei nostri umili artefici, il segreto della grazia e della bellezza che è nelle opere loro.

Questo segreto della grazia e della bellezza è il segreto della stirpe, e noi lo possediamo per virtù della tradizione e della forza trasmesse attraverso i secoli splendidi ed i secoli oscuri della nostra storia. Noi custodiamo questo segreto; e in quest'ora di risurrezione, che trasfigura il volto e l'anima della patria, noi sentiamo che lo sforzo immane e spesso rude e violento che stiamo compiendo, deve necessariamente sbocciare in nuovi miracoli di bellezza e di forza sì che l'opera fascista non mancherà, come tutte le opere felici della nostra vita più volte millenaria, di essere illuminata dalla gioia dell'arte più perfetta.

Il senatore Orsi nel suo nobilissimo discorso ha notato che lo stanziamento delle belle arti è molto esiguo in relazione agli altri stanziamenti dei vari capitoli del bilancio; ma come già in parte ha osservato l'on. Mango, egli non ha tenuto conto dei contributi straordinari. L'on. Mango ha accennato ai 12 milioni per l'acquisto di quella fulgente gemma del rinascimento che è la Farnesina.

Ma dalla illuminata generosità dell'onorevole ministro delle finanze altri cospicui fondi sono stati dati all'amministrazione delle antichità e belle arti; un fondo straordinario per i restauri e per gli scavi di otto milioni di lire; un fondo straordinario per la ricostruzione della basilica di S. Paolo di 3 milioni e trecento mila lire; un fondo straordinario per la ripresa degli scavi di Ercolano di due milioni. E poi bisogna ricordare gli acquisti di palazzi storici che sono stati fatti di recente dal Governo nazionale: la villa Aldobrandini, Palazzo Spada, Palazzo Giustiniani. Inoltre il ministro delle finanze ha consentito che l'aumento delle tasse d'ingresso nelle gallerie e nei musei sia riservato alla Amministrazione delle antichità e belle arti. Si tratta di somme notevoli, se pure inferiori ai grandi bisogni, che dimostrano il vivo interessamento del Governo fascista per questa parte della pubblica Amministrazione.

Il senatore Orsi ha poi parlato dei medaglieri, ed ha affermato la necessità di avere degli ispettori numismatici in Italia. Ha giustamente osservato che l'Italia possiede numerose collezioni numismatiche, che ammonzano al valore di parecchie centinaia di milioni di lire (una magnifica riserva aurea, intangibile per altro dal ministro delle finanze). Ora queste collezioni debbono essere catalogate e studiate. Come l'on. Orsi ha giustamente ricordato, in realtà il solo catalogo che noi abbiamo, è il *Corpus nummorum italicorum* che viene pubblicando Sua Maestà il Re d'Italia, opera di altissimo valore e di profonda dottrina, alla quale ogni parola di lode sarebbe inadeguata. Ma abbiamo le collezioni di monete dell'età antica che debbono essere studiate e catalogate. Per la numismatica ho fatto qualche cosa, on. Orsi: ho costituito presso l'Istituto storico italiano un cospicuo capitale per una borsa di studi intesa a promuovere in generale gli studi storici, ma con particolare riguardo alla numismatica. Inoltre ho fondato presso l'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte, una cattedra di numismatica, che non è stata ancora conferita, ma che mi auguro possa essere presto conferita, perchè è necessario che alcuni giovani si vengano preparando a questa disciplina, mentre finora i cultori di essa difettano.

Inoltre il senatore Orsi ha parlato della necessità di creare gli architetti archeologi. Già prima, sebben ricordo nel 1910-11, furono banditi, presso la scuola italiana di archeologia di Atene dei concorsi per architetti archeologi; si riprenderà questa tradizione, tenendo conto delle osservazioni fatte dall'onorevole senatore Orsi.

Non m'indugero sull'opera vasta ed appassionata spesa per il restauro di antichi gloriosi monumenti e per gli scavi. Sono grato al relatore ed alla Commissione di finanza del Senato del plauso dato a questo nuovo fervore di opere. Mi sia lecito ricordare soltanto una data memoranda nella storia della cultura italiana, il 16 maggio di quest'anno, quando S. Maestà il Re, dopo di aver resa solenne in Napoli, con la sua Augusta presenza, l'inaugurazione o di nuovi Istituti, come il bellissimo museo della ceramica, o dei fortunati scavi dell'Antro della Sibilla, cantato da Virgilio, o della ricca serie di Chiese e di monumenti risorti a nuova bellezza, dava il primo colpo di piccone agli scavi di Ercolano.

«Torna al celeste raggio,

(potremo ripetere con Giacomo Leopardi),

dopo l'antica oblivion, l'estinta  
Pompei, come sepolto  
Scheletro cui di terra  
Avarizia o pietà reuda all'aperto».

Pietà nell'antico significato della parola, riverenza verso le più gloriose memorie del nostro passato, desiderio di far rivivere la città sepolta che ci ha dato preziosi documenti del pensiero antico ed una mirabile serie di opere d'arte, mossero, tra il plauso del mondo, S. Maestà il Re ed il Capo del Governo, alla alta impresa.

Il Fascismo, che ha l'orgoglio di voler incidere profondamente il suo segno nella storia, con la ripresa degli scavi di Ercolano, dimostra chiaramente come nella restaurazione della vita nazionale esso, riprendendo le tradizioni dei periodi più fulgidi della nostra storia, intenda promuovere ogni opera di bellezza e di luce intellettuale.

Onorevoli senatori, il Fascismo è un principio creatore, pari a quello delle epoche più grandi. L'immenso moto da esso suscitato per un pro-

digio di volontà e di pensiero sarà la gloria della moderna civiltà italiana.

Ora la scuola non è inferiore al nuovo compito nazionale che ci è proposto; ed essa seguirà con piena appassionata volontà il Duce, virilmente educando, spiritualmente elevando le nuove generazioni.

Noi siamo alteri e leviamo alti gli auguri.

I giovani, ai quali abbiám dato e diamo la parte migliore di noi stessi, allontanandosi da noi per le nuove vie della storia, rinnoveranno i miracoli di virtù e di valore, a compiere i quali noi li veniamo preparando, ed accresceranno la gloria della Patria. (*Applausi vivissimi. Ministri e senatori si congratulano con l'oratore.*)

#### Presentazioni di disegni di legge e di relazioni.

SIRIANNI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRIANNI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Facoltà al Governo del Re di riunire in Testi Unici le disposizioni legislative vigenti riguardanti la Regia marina;

Leva marittima.

Per questo secondo disegno di legge che è urgente, propongo al Senato che esso sia rinviato ad una Commissione da nominarsi dal Presidente.

PRESIDENTE. Do atto al sottosegretario di Stato per la marina della presentazione di questi disegni di legge, per il secondo dei quali il sottosegretario ha chiesto che ne sia deferito l'esame ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Farò conoscere più tardi i nomi dei componenti la Commissione.

ROCCO, *ministro per la giustizia e per gli affari di culto*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO, *ministro per la giustizia e per gli*

*affari di culto*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 876, circa la proroga di termini per la iscrizione nell'Albo degli ingegneri e degli architetti;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 827, contenente modificazioni all'art. 29 del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 13, che stabilisce norme per la liquidazione delle congrue al clero:

Equiparazione di titoli agli effetti della iscrizione nell'Albo degli ingegneri e degli architetti.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia e affari di culto della presentazione di questi disegni di legge che seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Invito i signori senatori Valvassori Peroni, Mayer, Ancona, Valenzani, e Sechi di recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

VALVASSORI-PERONI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2417, che dà esecuzione all'Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Grecia, concluso ad Atene mediante scambio di note addì 11 settembre 1926;

Legge organica per l'Amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica.

MAYER. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti Reali concernenti variazioni di bilancio e provvedimenti vari e convalidazione di Regi decreti autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1926-27;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928.

ANCONA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 9 luglio 1926, n. 1331, relativo al controllo della combustione ».

VALENZANI. Ho l'onore di presentare al

Senato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimento relativo alla istituzione di un marchio nazionale per i prodotti ortifrutticoli diretti all'estero ».

SECHI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1702, che detta norme relative alla concessione di nuove ferrovie in Sardegna ».

PRESIDENTE. Do atto ai signori senatori

Valvassori-Peroni, Mayer, Ancona, Valenzani e Sechi della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

**Ripresa della discussione.**

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica che rileggo.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928.

## TITOLO I.

### SPESA ORDINARIA

#### CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

##### *Spese generali.*

1	Ministero - Personale di ruolo - Stipendi e supplementi di servizio attivo (Spese fisse) . . . . .	5,500,000 »
2	Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti. . . . .	90,000 »
3	Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale . . . . .	50,000 »
4	Spese per i telegrammi di Stato . . . . .	155,000 »
5	Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli . . . . .	360,130 »
6	Indennità e spese per ispezioni, missioni e congressi - Indennità e diarie, a membri di Consigli, Giunte e Commissioni di carattere permanente e temporaneo . . . . .	2,500,000 »
7	Indennità di trasferimento . . . . .	415,000 »
8	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio - Sussidi ad impiegati ed insegnanti già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie. . . . .	356,000 »
9	Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, contro l'inabilità e la vecchiaia e contro la disoccupazione involontaria (Spesa obbligatoria) . . . . .	80,000 »
10	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	22,000 »
11	Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi e professori di scuole medie e ad aiuti e assistenti di Università ed istituti superiori: . . . . .	87,500 »
12	Affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria per le Commissioni centrali e per le Commissioni di vigilanza sugli esami di concorso in servizio dell'istruzione superiore e dell'istruzione media - Compilazione, stampa, e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale tecnica . . . . .	28,000 »
	<i>Da riportarsi . . . . .</i>	9,643,630 »

	<i>Riporto</i> . . .	9,643,630 »
13	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
14	Spese casuali . . . . .	18,000 »
		9,661,630 »
	<i>Debito vitalizio.</i>	
15	Pensioni ordinarie (Spese fisse). . . . .	35,000,000 »
16	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 della legge 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . . . . .	180,000 »
		35,180,000 »
	<i>Spese per l'Amministrazione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare.</i>	
17	Personale di ruolo dell'Amministrazione regionale scolastica - Ispettori scolastici capi, primi ispettori scolastici e ispettori scolastici - Direttori didattici governativi - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) . . . . .	20,500,000 »
18	Spese di ufficio e di cancelleria e per trasporti e facchinaggi che fanno carico all'Amministrazione regionale scolastica - Stampa dei ruoli dei maestri dipendenti dai Provveditorati agli studi - Affitto di locali, trasporti provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali . . . . .	500,000 »
19	Concorso nella spesa per i locali e l'arredamento degli uffici dell'Amministrazione regionale scolastica . . . . .	154,000 »
20	Indennità e spese per l'esercizio della vigilanza demandata agli ispettori scolastici, ai direttori didattici governativi e ai direttori didattici incaricati - Indennità e spese per incarichi o missioni affidate ai direttori didattici governativi in servizio dell'istruzione elementare . . . . .	3,250,000 »
21	Concorsi e rimborsi dello Stato nelle spese che le Amministrazioni regionali scolastiche e i comuni sostengono per gli stipendi ed assegni dei maestri delle scuole elementari e per le scuole reggimentali. Compensi dovuti ai maestri delle scuole sussidiate . . .	720,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	744,404,000 »

		<i>Riporto</i> . . .	744,401,000 »
22	Retribuzioni ai direttori didattici incaricati . . . . .		240,000 »
23	Somme dovute all'Azienda delle Poste e telegrafi in dipendenza della esenzione dalle tasse postali concessa ad Enti, Corpi ed Istituti (Spesa obbligatoria) . . . . .		500,000 »
24	Indennità alle Commissioni giudicatrici e di vigilanza pei concorsi magistrali regionali ed alle persone incaricate di coadiuvare il segretario di dette Commissioni . . . . .		400,000 »
25	Indennità alle commissioni per gli esami nelle scuole elementari dei comuni le cui scuole sono amministrare dai R. provveditori agli studi - Indennità e spese per l'esame di abilitazione all'insegnamento in italiano ai maestri alloggiati . . . . .		300,000 »
26	Indennità di trasferimento ai maestri elementari . . . . .		100,000 »
27	Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, 22 gennaio 1899, n. 50 e 27 febbraio 1902, n. 79, decreto luogotenenziale 23 novembre 1916, n. 1650 e Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 263) (Spese fisse) . . . . .		143,000 »
28	Sussidi a vedove, orfani minorenni bisognosi ed orfani maggiorenni assolutamente inabili a proficuo lavoro, di maestri elementari nonchè a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri o ex maestri; direttori didattici o ex direttori didattici, colpiti da gravi sventure domestiche o resi inabili all'insegnamento - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso del Ministero nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concessi agli insegnanti elementari . . .		117,800 »
29	Visite medico-fiscali ai maestri dipendenti dalle Amministrazioni regionali scolastiche - Indennità e spese per le missioni eseguite dal personale medico dell'Amministrazione della Sanità pubblica nell'interesse dell'igiene e dell'assistenza scolastica . . . . .		100,000 »
30	Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese ed ai maestri dei comuni delle Valli del Pinerolese e della Valle di Susa . . . . .		50,000 »
31	Sussidio annuo a favore delle scuole per i contadini dell'Agro romano e delle paludi Pontine per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e territori confinanti - Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (art. 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140) . . . . .		500,000 »
		<i>Da riportarsi</i> . . .	746,854,800 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	746,854,800 »
32	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni - Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero . . . . .	350,000 »
33	Assegni, premi e sussidi ad asili e giardini d'infanzia - Spese dei corsi estivi per il conferimento del diploma di maestra del grado preparatorio . . . . .	600,000 »
34	Scuole di metodo per l'educazione materna - Sussidi e contributi per il mantenimento ed il funzionamento delle scuole materne e per promuoverne e diffonderne la istituzione (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3106) . . . . .	4,000,000 »
35	Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie e ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare; a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche . . . . .	1,323,300 »
36	Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero - Corsi magistrali speciali indetti da privati con l'approvazione del Ministero - Festa degli alberi - Mostre, gare e Congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e popolare, l'educazione infantile, associazioni e scuole di cultura popolare . . . . .	30,000 »
37	Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole . . . . .	130,000 »
38	Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per la gestione delle scuole provvisorie di cui all'articolo 11 del Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2410. . . . .	10,706,400 »
39	Fondo destinato alle spese del Comitato dell'opera contro l'analfabetismo per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui al Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2410. . . . .	8,000,000 »
40	Spese per l'assistenza educativa agli anormali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126) . . . . .	530,000 »
		772,524,500 »
	<i>Spese per l'istruzione media e per l'educazione fisica.</i>	
41	Scuole medie governative - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche, al personale di ruolo - Retribuzioni per classi aggiunte (Spese fisse) . . . . .	180,000,000 »
42	Scuole medie governative - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per opera prestata dagli insegnanti nella direzione delle biblioteche e dei gabinetti scientifici e nel coadiuvare i Presidi degli istituti medi di secondo grado nelle mansioni d'ufficio . . . . .	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	180,030,000 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	180,030,000 »
43	Spese per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica . . . . .	3,000,000 »
44	Premi di operosità e di rendimento ai segretari delle Commissioni per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica . . . . .	40,000 »
45	Spese di ufficio, di cancelleria, per fornitura e manutenzione di mobili e suppellettili e per trasporti e facchinaggi, che fanno carico ad uffici ed istituti d'istruzione media - Spese per fitti, adattamento e riparazioni di locali occorrenti agli stessi uffici ed istituti - Imposta sui fabbricati per il Regio Liceo « Genovesi » di Napoli, per la Regia Scuola magistrale Pimentel Fonseca di Napoli e rimborso d'imposta fabbricati all'Istituto tecnico di Modica . . . . .	316,000 »
46	Scuole medie governative - Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche - Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai Regi Istituti tecnici ed ai Regi Licei scientifici - Spese per l'acquisto di quadri, stampe ed altro per l'adornamento ed il decoro, a fine educativo, dei locali degli istituti d'istruzione media di qualsiasi tipo - Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico - Altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti o dipendenti da speciali disposizioni . . . . .	1,900,000 »
47	Spese per l'incremento della coltura nazionale nelle nuove provincie	200,000 »
48	Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione media - Assegni per posti di studio liceali - Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane a carico della soppressa Cassa ecclesiastica . . . . .	59,330. »
49	Sussidi, contributi ed assegni fissi a istituti di istruzione media ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma - Contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale Kirner per gli insegnanti delle scuole medie e loro famiglie - Viaggi d'istruzione all'interno e all'estero. . . . .	554,650 »
50	Sussidi e spese per l'educazione fisica - Sussidi ed incoraggiamenti a Società ginnastiche, palestre, corsi speciali - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Assegno annuo a favore della Federazione ginnastica italiana . . . . .	70,000 »
		186,169,980 »
	<i>Spese per gli Istituti di educazione, i Collegi e gli Istituti dei sordomuti e dei ciechi.</i>	
51	Convitti nazionali ed educatori femminili - Convitto « Principe di Napoli » in Assisi e Collegio-Convitto « Regina Margherita » in Anagni	

	- Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) . . . . .	6,500,000 »
52	Assegni fissi a convitti nazionali, provinciali e comunali, ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili - Contributo a favore dei Collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni - Canone annuo al seminario vescovile di Pistoia - Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa » e sussidio al Comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di una alunna licenziata da quel Regio conservatorio di S. Maria del Giglio - Assegni al Reale Educatore « Maria Pia » in Napoli e rimborso all'Amministrazione dei reali educatori di Napoli del fitto dei locali occupati dall'educatorio « Regina Margherita » . . . . .	1,741,400 »
53	Convitti nazionali ed Educatori femminili - Aiuti e sussidi per lavori di manutenzione dei locali . . . . .	300,000 »
54	Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, negli educatori femminili ed in altri Istituti di educazione . . . . .	2,500,000 »
55	Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali e per alunne di istituti educativi femminili . . . . .	50,000 »
56	Regi Istituti dei sordomuti e Regi istituti dei ciechi - Regia scuola magistrale di metodo « G. Cardano » per i maestri dei sordomuti - Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse). . . . .	586,970 »
57	Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi - Spese di mantenimento - Spese per locali, arredi e materiali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126) . . . . .	100 000 »
58	Istituti governativi ed autonomi pei sordomuti e pei ciechi - Spese di mantenimento - Contributo per l'istruzione ed educazione dei sordomuti e ciechi soggetti all'obbligo scolastico nelle scuole e negli asili d'infanzia - Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico - Sussidi e spese varie.	2,280,400 »
		14,058,770 »
	<i>Spese per l'istruzione superiore.</i>	
59	Regie Università ed altri Istituti superiori - Stabilimenti scientifici universitari - Segreterie universitarie - Personale di ruolo - Assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) . . . . .	45,750,000 »
	<i>Da riportarsi . . . . .</i>	45,750,000 »

QUEIROLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUEIROLO. Ho preso la parola per rivolgere una preghiera anche a nome degli onorevoli Bianchi e Supino, nell'interesse della Università di Pisa, all'onorevole ministro della pubblica istruzione, non perchè egli dia — poichè conoscendo le condizioni di questa Università se ne avesse avuti i mezzi avrebbe già dato — ma perchè voglia rendersi interprete presso il collega ministro delle finanze (al quale, essendo presente, rivolgo anche direttamente la preghiera), della ardente attesa di Pisa perchè alla sua Università sia finalmente assegnata quella somma della quale essa ebbe formale promessa, ed affidamento altrettanto formale, come compenso delle limitazioni finanziarie che Pisa ha dovuto subire e patriotticamente subì in conseguenza della nuova circoscrizione territoriale della sua provincia e

per la creazione della Università e della scuola agraria di Firenze. Ella onorevole ministro, nella sua recente visita a quella Università ha potuto conoscere più d'avvicino i suoi bisogni, ed ha potuto udire dalla viva ed accorata voce dei professori le condizioni veramente dolorose in cui si trovano molti dei suoi Istituti, impari al loro compito scientifico e didattico, inadeguati alla rinnovata funzione delle Università italiane, e non degni delle gloriose tradizioni di quella antica Università.

A nome di Pisa prego l'onorevole ministro perchè voglia patrocinare presso il collega delle finanze l'ardente e legittima aspirazione di quella Università.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. La raccomanderò nuovamente al collega delle finanze.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 59 s'intenderà approvato.

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924-27 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1927

	<i>Riporto</i> . . . . .	45.750,000 »
60	Spese per il funzionamento dei Regi Osservatori della Regia Scuola normale superiore di Pisa e di altri Istituti superiori non regolati dal Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102 - Dotazioni per gli Istituti superiori di magistero di Firenze, Messina e Roma . . . . .	500,000 »
61	Contributo a favore delle Regie Università e dei Regi Istituti superiori a carico dello Stato (Tabella A annessa al Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102) e delle Regie Università e degli Istituti superiori mantenuti con convenzione tra lo Stato ed altri Enti.	37,548,100 »
62	Assegni fissi ad Istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore della Regia Università di Firenze - Contributo dello Stato all'Ente autonomo per i corsi di letteratura e coltura italiana per stranieri presso la Regia Università di Perugia . . . . .	444,800 »
63	Spesa per incoraggiamenti a ricerche di carattere scientifico o per contribuire, anche in concorso con Enti o privati, al migliore assetto scientifico e didattico delle facoltà o scuole e dei rispettivi Istituti scientifici (Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102 - articolo 117) . . . . .	2,000,000 »
64	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari - Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamento agli studi superiori e per il perfezionamento nei medesimi - Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno. . . . .	733,500 »
		86.976,400 »
	<i>Spese per le Biblioteche e per gl' Istituti e i corpi scientifici e letterari.</i>	
65	Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) . . . . .	4,000,000 »
66	Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche - Spese per gli uffici e per i locali - Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche - Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere - Scambi internazionali . . . . .	5,000,000 »
67	Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso - Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio - Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro quando il Governo creda di esercitare il diritto di prelazione, giusta l'art. 6 della Legge 20 giugno 1909, n. 364, o il diritto di acquisto della cosa denunciata, giusta l'art. 9 della legge medesima . . . . .	300,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	9.300,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	9.300,000 »
68	Assegno alla Biblioteca nazionale Braidense di Milano per la somma corrispondente alla rendita del legato Crespi Edoardo - Assegni a biblioteche non governative ed assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della Stazione zoologica (Acquario) di Napoli - Assegno annuo quale concorso dello Stato alle spese per la istituzione ed il funzionamento di una scuola per bibliotecari ed archivisti paleografi presso la Regia Università di Firenze . . . . .	530,000 »
69	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale di ruolo - Stipendi, pensioni accademiche ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) . . . . .	170,000 »
70	Assegni agli Istituti ed ai Corpi scientifici e letterari e spese inerenti ai fini dei singoli istituti - Contributi dello Stato per il funzionamento del Consiglio Nazionale di ricerche e per la scuola di storia moderna e contemporanea presso il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento in Roma. . . . .	1,785,000 »
		11.785,000 »
	<i>Spese per le antichità e le belle arti.</i>	
71	Accademie di belle arti e licei artistici - Conservatori musicali - Scuole di recitazione - Soprintendenze ed uffici e istituti dipendenti - Regio opificio delle pietre dure - Regia Calcografia e Gabinetto fotografico nazionale - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche - Retribuzioni per supplenze ed incarichi di insegnamenti di qualunque specie; compensi ed indennità a maestri di arte, ad aiuti ed assistenti (Spese fisse) . . . . .	14,200,000 »
72	Accademie di belle arti e Licei artistici - Conservatori musicali - Scuola di recitazione - Fitto e manutenzione di locali - Spese per stampati, cancelleria e varie d'ufficio - Acquisto e conservazione di mobili e del materiale artistico e didattico - Spese inerenti ai fini dei singoli istituti . . . . .	1,200,000 »
73	Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche - Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento degli istituti e scuole industriali aventi finalità prevalentemente artistica, trasferiti al Ministero della pubblica istruzione in adempimento al Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127 - Sussidi per arredamenti ed impianti - Concorsi per viaggi d'istruzione di insegnanti e di alunni - Mostre didattiche, premi ad alunni, medaglie di merito - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere e altre istituzioni di educazione tecnica industriale con finalità prevalentemente artistica. . . . .	6,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	21.400,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	21.400,000 »
74	Spese per il pensionato artistico e musicale, per il concorso drammatico, per sovvenzioni a rappresentazioni drammatiche, per la tutela e l'incremento dell'arte drammatica e lirica, per incoraggiamento a favore del Teatro d'arte in Roma, per la esecuzione delle composizioni premiate, per aiuti ad Istituti artistici non governativi ed a Società promotrici di belle arti, per premi di incoraggiamento ad artisti e per concorso ad esposizioni artistiche. . . .	700,000 »
75	Assegni fissi e contributi ad enti, istituti, comuni ed associazioni per l'incremento e l'insegnamento delle belle arti e della musica . .	301,820 »
76	Borse di studio e sussidi da conferirsi ad alunni di condizione disagiata degli istituti d'istruzione artistica . . . . .	180,000 »
77	Soprintendenze alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere d'antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti - Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica - Spese per la loro conservazione . . . . .	300,000 »
78	Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata - Sussidi a Musei e Pinacoteche non governative	400,000 »
79	Scavi - Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici e monumenti scoperti - Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati e spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Esplorazioni archeologiche all'estero - Pubblicazione delle « Notizie degli scavi » ed acquisto di opere scientifiche - Rilievi, piante, disegni - Sussidi a scavi non governativi . . . . .	600,000 »
80	Spese per la Scuola archeologica italiana in Atene e spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia.	180,000 »
81	Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Assegno fisso per il monumentale Duomo di Milano	804,780 »
82	Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Spese per la manutenzione e la custodia del monumento di Calatafimi e della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Assegno per sepolcreto della famiglia Cairoli in Groppello - Spese inerenti ai fini del Museo nazionale di Castel S. Angelo in Roma - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici e raccolte, che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri . . .	2,200,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	27.066,600 »

	<i>Riporto</i> . . .	27.066,600 »
83	Spese per l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni già facenti parte della dotazione della Corona, retrocessi al Demanio dello Stato ed assegnati al Ministero della pubblica istruzione; per il soggiorno nei Palazzi e Ville Reali delle Loro Maestà e dei Reali Principi, nonchè per il pagamento dei canoni dovuti per l'uso dei palchi di Corte. . . . .	1,500,000 »
84	Regio opificio delle pietre dure in Firenze e Regia calcografia in Roma - Spese di manutenzione e di adattamento dei locali - Spese per la lavorazione - Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione . . . . .	50,000 »
85	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Manutenzione e adattamento dei locali - Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento - Regia galleria d'arte moderna in Firenze - Contributo dello Stato da devolversi in acquisti di opere d'arte di artisti nazionali e stranieri. . . . .	100,000 »
86	Soprintendenze alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere di antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti - Spese alle quali si provvedeva con il provento della tassa d'entrata - Spesa relativa ai monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uso, risultanti dagli articoli 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554, e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 - Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata e della tassa di esportazione sugli oggetti di antichità e d'arte (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti, aggio di riscossione) - Spese di cui al Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317 (art. 1 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055). . . . .	2,300,000 »
87	Acquisto di cose di arte e di antichità. . . . .	500,000 »
88	Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio . . . . .	300,000 »
89	Retribuzioni alle guardie notturne nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti - Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte. . . . .	215,000 »
90	Mercedi ed indennità ai custodi straordinari ed ai giardinieri in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità - Visite medico-fiscali al suddetto personale ed assegni in caso di malattia	2,900,000 »
91	Paghe, mercedi e indennità agli operai in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti. . . . .	3,600,000 »
92	Somma per restituzione agli aventi diritto di tasse di esportazione temporanea degli oggetti di antichità e d'arte in seguito alla reimportazione	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i> . . .	38.531,600 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	38,531,600 »
93	Spese per fitti di locali di ufficio e di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, di trasporti e facchinaggi degli uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti (esclusi gli istituti d'istruzione artistica) . . . . .	680,000 »
		39,211,600 »
	<i>Spese diverse.</i>	
94	Contributo pel funzionamento della Regia Commissione geodetica italiana sia per i lavori svolti nel territorio italiano come in concorso con Stati esteri . . . . .	52,000 »
95	Contributo governativo per il funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave <i>Caracciolo</i> radiata dai ruoli del Regio naviglio (art. 7 dalla legge 13 luglio 1911, n. 724) . . . . .	16,000 »
		68,000 »
<b>TITOLO II</b>		
<b>SPESA STRAORDINARIA</b>		
—		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
<i>Spese generali.</i>		
96	Assegni di disponibilità e maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) . . . . .	107,000 »
97	Retribuzione al personale straordinario e avventizio presso l'Amministrazione centrale e presso gli uffici ed Istituti dipendenti dal Ministero	147,200 »
98	Indennità mensile dovuta ai funzionari civili di ruolo e al personale straordinario, avventizio od assimilato, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, dei decreti Reali 20 luglio 1919, n. 1232, 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853, e del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, 31 dicembre 1923, n. 3127 e 21 maggio 1924, n. 1200 (Spese fisse) . . . . .	48,000,000 »
99	Indennità mensile a favore dei salariati dello Stato (decreti Reali 4 settembre 1919, n. 1738, 27 novembre 1919, n. 2335, 28 dicembre 1919, n. 2485, 3 giugno 1920, n. 737 e 5 aprile 1923, n. 853).	700,000 »
		48,954,200 »

*Spese per l'istruzione elementare e popolare.*

100	Sussidi ai comuni danneggiati dai terremoti per la spesa relativa alla costruzione, al restauro, all'ampliamento ed all'acquisto di edifici per le scuole elementari e per il relativo arredamento principale (Regio decreto 9 maggio 1915, n. 654, e decreti luogotenenziali 27 agosto 1916, n. 1056 e 29 aprile 1917, n. 697 . . . . .	500,000 »
101	Indennità mensile dovuta agli insegnanti elementari, iscritti nei ruoli provinciali di cui all'art. 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e dei Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853 e 31 dicembre 1923, n. 2996 . . . . .	95,000,000 »
102	Sussidi per la costruzione e per l'adattamento di locali scolastici in sedi rurali (Quarta delle venti annualità previste dall'articolo 11 del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3125) . . . . .	5,000,000 »
103	Contributo a favore dell'Istituto nazionale della mutualità agraria, sezione per l'insegnamento della cooperazione, della mutualità, dell'igiene rurale e della previdenza . . . . .	25,000 »
104	Contributo straordinario dello Stato al Monte pensioni degli insegnanti elementari, per la integrazione delle riserve matematiche. . . . .	29,000,000 »
105	Somma da rimborsare all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'ammontare delle pensioni a favore dei maestri elementari del cessato regime austro-ungarico, in corso al 1° luglio 1924 e per la parte delle pensioni liquidate e da liquidare, posteriormente al personale stesso in ragione del tempo di servizio utile prestato fino al 1° luglio predetto.	1,500,000 »
		<hr/>
		131,025,000 »
<hr/>		
<i>Spese comuni all'istruzione elementare e popolare e all'istruzione media.</i>		
106	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui per gli edifici destinati ad uso delle scuole elementari, medie, magistrali, delle altre scuole e dei convitti, degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali; e per l'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari, giardini ed asili d'infanzia . . . . .	12,260,000 »
107	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che il comune di Napoli può contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione o l'acquisto, l'adattamento, il restauro e l'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici scolastici per le scuole elementari, pei giardini d'infanzia e per le scuole magistrali. (art. 5 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219).	522,299 »
		<hr/>
		Da riportarsi . . . . .
		12,782,299 »

LEGISLATURA XXVII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1924-27 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1927

	<i>Riporto</i> . . . . .	12.782,299 »
108	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni della Basilicata sono autorizzati a contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione, sistemazione e per l'adattamento di edifici ad uso di Scuole elementari e medie (art. 5 del Regio decreto 8 maggio 1924, n. 1021) . . . . .	276,820 »
		13.059,119 »
	<i>Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti.</i>	
109	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901 . . . . .	10,000 »
110	Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di alunni già profughi di guerra e di dodici alunni arabi nei Convitti Nazionali, nonchè di quattro alunni egiziani nei Convitti Nazionali di Roma e Torino. . . . .	99,000 »
		109,000 »
	<i>Spese per l'istruzione superiore.</i>	
111	Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della R. Università di Torino in Pino Torinese - Diciannovesima delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426) . . . . .	10,250 »
112	Somma comprensiva di capitale ed interessi da corrispondere al comune di Milano a rimborso dell'anticipazione di lire 19,000,000 pari al contributo dello Stato nella spesa occorrente per il completo assetto edilizio degli Istituti d'istruzione superiore di Milano (Terza delle trenta annualità stabilite dall'art. 2 del Regio decreto 10 febbraio 1924, n. 347) . . . . .	1,308,970 »
113	Contributo dello Stato nella spesa per l'assetto edilizio dell'Istituto di studi superiori di Firenze (Quattordicesima delle trentacinque annualità stabilite dall'art. 4 della legge 22 giugno 1913, n. 856). . . . .	108,335 »
114	Università di Genova - Spese per la prosecuzione dei lavori per l'assetto edilizio (Legge 27 giugno 1922, n. 925 e Regio decreto 27 ottobre 1926, n. 1974). . . . .	1,486,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	2.913,555 »

LEGISLATURA XXVII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1924-27 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1927

	<i>Riporto</i> . . .	2.913,555 »
115	Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali e per lavori riguardanti gli osservatori astronomici e gli altri Istituti d'istruzione superiore non contemplati nelle tabelle A e B del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102 . . . . .	100,000 »
116	Contributo dello Stato nelle spese per l'assetto edilizio della Regia Università di Padova (Quarta delle sei rate autorizzate col Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1889) . . . . .	2,000,000 »
117	Spese per il completamento dei lavori di sistemazione edilizia degli Istituti della Regia università di Pavia (Terza delle quattro rate autorizzate col Regio decreto 14 giugno 1925, n. 1048). . . . .	3,000,000 »
118	Compimento delle opere relative all'assetto edilizio della Regia Università di Parma (Regio decreto 9 novembre 1925, n. 2073) Spesa ripartita - seconda delle venti annualità . . . . .	250,000 »
119	Borsa di studio istituita in onore della memoria dello scienziato inglese sir William Ramsay, a favore di proventi chimici che intendano perfezionarsi in Inghilterra, nelle industrie chimiche (decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1238) . . . . .	40,000 »
120	Contributo dello Stato per i lavori di completamento e di sistemazione della Regia scuola di ingegneria in Napoli, da versarsi al bilancio speciale dell'Alto Commissariato per la provincia di Napoli (Regio decreto 15 agosto 1925, n. 1636 e 31 dicembre 1925, n. 2436) Spesa ripartita - Terza delle quattro rate . . . . .	500,000 »
121	Contributo straordinario all'Amministrazione provinciale di Sassari in relazione all'onere da questa assunto colla convenzione approvata con il Regio decreto 9 ottobre 1924 per il mantenimento della Regia Università di Sassari (Regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2433) Spesa ripartita - Terza delle nove rate . . . . .	300,000 »
		9.103,555 »
	<i>Spese per le biblioteche e per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari.</i>	
122	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze - Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che, giusta la convenzione approvata con la legge 21 luglio 1902, n. 337, verranno somministrate allo Stato dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze . . . . .	<i>per memoria</i>
123	Spese ai fini del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano . . . . .	50,000 »
		50,000 »

*Spese per le antichità e le belle arti.*

124	Assegni al personale del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma collocato a riposo anteriormente alla regificazione del Liceo stesso (art. 3 del Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1672) . . . . .	1,200 »
125	Spesa per il pagamento degli stipendi e delle retribuzioni dovute al personale dell'Amministrazione della Real Casa passato in servizio dello Stato e collocato nei ruoli transitori speciali, istituiti nell'Amministrazione dell'istruzione pubblica con l'art. 3 del Regio decreto 16 maggio 1920, n. 641 (Spese fisse) . . . . .	750,000 »
126	Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e da altri istituti di credito per l'acquisto delle aree, per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento o il restauro di Regie Scuole industriali trasferite al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127, o per l'arredamento dei relativi edifici scolastici e delle relative officine (decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, ed art. 11 del Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523) . . . . .	101,955 »
		853,155 »

*Spese diverse.*

127	Contributo dello Stato nelle spese occorrenti alla pubblicazione, a cura dell'Accademia dei Lincei, degli atti costituzionali del medio evo e delle età anteriori al Risorgimento italiano e delle carte finanziarie della Repubblica Veneta . . . . .	30,000 »
128	Spesa per la pubblicazione di una edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci (Spesa ripartita — Nona delle dieci annualità stabilite dal Regio decreto 11 novembre 1919, n. 2209) . . . . .	20,000 »
		50,000 »

## CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

*Estinzione di debiti.*

129	Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici - Venticinquesima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26, rettificata a partire dall'esercizio 1915-16 secondo un nuovo piano di ammortamento . . . . .	28,430 »
130	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (Venticinquesima delle quaranta annualità) . . . . .	97,820 «
131	Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per le spese di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze. (Legge 21 luglio 1902, n. 337)	120,000 »
132	Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma - Ventunesima delle trentacinque annualità approvate con l'art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502 modificato dall'art. 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755. .	300,000 »
133	Annualità dovuta alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze ad estinzione del mutuo di lire 2,250,000 dalla medesima accordato al tesoro dello Stato per i lavori di sistemazione edilizia del Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze, a termini della convenzione 7 febbraio 1920 approvata e resa esecutiva con la legge 6 gennaio 1921, n. 28 (art. 3 della legge 6 gennaio 1921, n. 28). (Ottava delle trentacinque annualità) . . . . .	86,500 »
		632,750 »

## RIASSUNTO PER TITOLI

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA

*CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.*

Spese generali. . . . .	9,661,630 »
Debito vitalizio . . . . .	35,180,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare. . . . .	772,524,500 »
Spese per l'istruzione media e per l'educazione fisica . . . . .	186,169,980 »
Spese per gl' Istituti di educazione, i collegi e gl' Istituti dei sordo-muti e dei ciechi . . . . .	14,058,770 »
Spese per l'istruzione superiore. . . . .	86,976,400 »
Spese per le biblioteche e per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari . . . . .	11,785,000 »
Spese per le antichità e le belle arti . . . . .	39,211,600 »
Spese diverse : . . . . .	68,000 »
 Totale della categoria prima della parte ordinaria . . . . .	 1,155,635,880 »

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA

*CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.*

Spese generali. . . . .	48,954,200 »
Spese per l'istruzione elementare e popolare . . . . .	131,025,000 »
 <i>Da riportarsi</i> . . . . .	 179.979,200 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	179.979,200 »
Spese comuni all'istruzione elementare e popolare e all'istruzione media . . . . .		13,059,119 »
Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordomuti . . . . .		109,000 »
Spese per l'istruzione superiore . . . . .		9,103,555 »
Spese per le biblioteche e per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari . . . . .		50,000 »
Spese per le antichità e le belle arti . . . . .		853,155 »
Spese diverse . . . . .		50,000 »
	Totale della categoria prima della parte straordinaria . . . .	203,204,029 »
<i>CATEGORIA SECONDA — Movimento di capitali.</i>		
Estinzione di debiti . . . . .		632,750 »
	Totale della categoria terza . . . .	632,750 »
	Totale del Titolo II (Parte straordinaria) . . . .	203,836,779 »
	Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . .	1,359,472,659 »
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE.</b>		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . .		1,358,839.909 »
Categoria II. — Movimento di capitali . . . . .		632,750 »
	Totale generale . . . .	1,359,472,659 »

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924-27 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1927

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo del disegno di legge:

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928, in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta di procedere all'appello nominale.

SIMONETTA, segretario, fa l'appello nominale.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Albini, Amero D'Aste, Ancona, Artom.

Baccelli Alfredo, Baccelli Pietro, Badaloni, Badoglio, Bellini, Berenini, Bergamini, Bianchi Luigi, Biscaretti, Bombig, Bonin, Borghese, Borsarelli, Boselli, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Callaini, Campello, Cao Pinna, Cassis, Castiglioni, Catellani, Cesareo, Chersich, Cito Filomarino, Cocchia, Corbino, Credaro.

Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Blasio, De Cupis, Del Bono, De Marini, De Vecchi, De Vito, Di Bagno, Di Terranova, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio.

Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano.

Gallina, Gioppi, Giordani, Grandi, Gualterio, Guidi.

Imperiali.

Libertini, Loria, Luigi, Lusignoli.

Malagodi, Mango, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Martino, Mayer, Mazziotti, Mazzoni, Melodia, Milano Franco D'Aragona, Morrone, Mortara, Mosconi.

Orsi Delfino.

Palummo, Pansa, Pantano, Passerini Angelo, Paulucci di Calboli, Pavia, Pecori Giraldi, Perla, Pestalozza, Petitti di Roreto, Pincherle, Pipitone, Pironti, Pitacco, Podestà,

Queirolo.

Rajna, Rava, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rossi Giovanni.

Salata, San Martino, Scalori, Schanzer, Scherrillo, Sechi, Segrè-Sartorio, Sili, Simonetta, Sitta, Suardi, Supino.

Tacconi, Thaon di Revel, Tolomei, Torraca, Triangi.

Valenzani, Valerio, Valvassori-Peroni, Venzi, Viganò.

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 (N. 862):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	101
Contrari . . . . .	15

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 2033, concernente la proroga dei privilegi fiscali fino al 31 dicembre 1927, agli esattori del decennio 1913-1922 (N. 856):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	107
Contrari . . . . .	9

Il Senato approva.

Provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre piante arboree (N. 965):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	109
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 254, concernente la decadenza dei compensi di costruzione delle navi mercantili (N. 891):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	100
Contrari . . . . .	16

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 243, che ammette nuove merci all'importazione temporanea (Numero 833):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	110
Contrari . . . . .	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2213, che estende il diritto al risarcimento dei danni di guerra a favore di coloro che, pur non essendo cittadini italiani al momento del danno, abbiano servito con fedeltà ed onore nell'esercito o nell'armata italiana per un periodo non inferiore ad un anno durante la guerra 1915-18 e siano attualmente in possesso della cittadinanza italiana (N. 910):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	109
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 27 gennaio 1927, n. 127, recante autorizzazione per esecuzione di lavori e concessione di sussidi, in dipendenza dei danni prodotti

dalle alluvioni del 1926, nella Valle Padana, nelle tre Venezie e nella provincia di Forlì (N. 904):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	108
Contrari . . . . .	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 13 gennaio 1927, n. 80, che proroga l'efficacia del Regio decreto-legge 14 giugno 1925, numero 1115, concernente la alienazione di Regie navi radiate dal quadro del Regio naviglio e non più reimpiegabili (N. 906):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	108
Contrari . . . . .	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 20 gennaio 1927, n. 121, contenente modifiche al Regio decreto-legge 14 giugno 1923, n. 1363, che erige in Ente morale l'Alleanza Cooperativa Torinese (N. 830):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	107
Contrari . . . . .	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1927, n. 125, concernente provvedimenti per la riscossione delle imposte dirette (N. 857):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	104
Contrari . . . . .	12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 16 settembre 1926, n. 1805, concernente la estensione dell'obbligo del diritto fisso di visita veterinaria a prodotti ed avanzi animali.

LEGISLATURA XXVII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1924-27 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1927

non contemplati nella tabella annessa alla legge 16 luglio 1916, n. 947 (N. 806):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	106
Contrari . . . . .	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1623, contenente modificazioni alle tariffe per il servizio delle riscossioni per conto di terzi (N. 851):

Senatori votanti . . . . .	116
Favorevoli . . . . .	107
Contrari . . . . .	9

Il Senato approva.

#### Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Partecipo al Senato che, per i poteri oggi conferitimi, ho chiamato a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge sulla leva marittima i senatori Amero d'Aste, Cito Filomarino, Di Robilant, Marcello, Sechi e Triangi.

La Commissione si adunerà nel primo ufficio alle ore 15.30 di domani.

Domani alle ore 15 riunione degli Uffici. Alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 (N. 958);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1618, concernente il divieto per la città e il territorio di Zara della fabbricazione di tabacchi lavorati similari a quelli di produzione del monopolio italiano (N. 628);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1926, n. 2194, che approva una convenzione per aumento di escavazione nelle Regie miniere demaniali dell'Elba (N. 869);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1926, n. 1999, per la trasfor-

mazione della Società cooperativa «Unione militare» in Ente autonomo avente personalità giuridica propria (N. 865);

Provvedimenti per incoraggiare la esecuzione di alcuni lavori di sistemazione agraria diretti all'incremento della cerealicoltura (Numero 964);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 marzo 1927, n. 370, concernente il consolidamento del contributo annuo dello Stato a favore del Governatorato di Roma e l'autorizzazione a contrarre un mutuo (N. 883);

Modificazioni ed aggiunte alle norme in vigore per l'Opera di previdenza a favore dei personali civili e militari dello Stato (N. 959);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1830, recante norme regolamentari per la tutela del risparmio (N. 752);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1935, contenente modificazioni al Regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, e al Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1762, riguardanti il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (N. 734);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1926, n. 2219, contenente norme sulle promozioni nella magistratura (N. 849);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 131, contenente provvedimenti per la reggenza delle preture prive di titolare (N. 850);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1511, recante provvedimenti per la tutela del risparmio (N. 647);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1927, n. 115, concernente la sanatoria per l'applicazione dei tributi locali da parte dei comuni e delle provincie (N. 801);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1926, n. 1240, concernente la integrazione dei fondi stanziati in bilancio per compensi di costruzione a navi d'acciaio (N. 592);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1734, relativo alla emissione di una speciale categoria di buoni postali fruttiferi da cedersi a Banche operanti fuori del Regno (N. 907);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 3 settembre 1926, n. 1622, che reca norme speciali da applicare nei territori di confine delle nuove provincie per il rilascio delle licenze di abbonamento alle radioaudizioni circolari (N. 881);

Conversione in legge del Regio decreto 13 agosto 1926, n. 1554, che stabilisce le norme relative alla liquidazione dei consorzi e delle associazioni cooperative (N. 875);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 maggio 1926, n. 854, contenente disposizioni eccezionali per la cattura del passero, a fine di protezione della coltura granaria (N. 712);

Conversione in legge del Regio decreto 19 dicembre 1921, n. 2321, concernente scambi di professori universitari con l'estero (N. 863);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 250, che concede l'importazione nel Regno, in esenzione dal dazio doganale, di prodotti provenienti dalla Tripolitania e dalla Cirenaica (N. 834);

Conversione in legge del Regio decreto 20 febbraio 1927, n. 280, che approva una convenzione relativa all'impianto di un aeroporto e alla sistemazione di una piazza d'armi in Ferrara (N. 932);

Conversione in legge del Regio decreto 23 settembre 1926, n. 1776, riflettente l'assegnazione straordinaria di lire 5,840,000 al bilancio 1926-27 della Somalia per il riscatto di opere pubbliche eseguite dalla Società agricola italo-somala (N. 676);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 maggio 1926, n. 1111, che dà esecuzione all'Accordo fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, stipulato in Roma il 24 giugno 1925, per regolare amichevolmente la sistemazione degli interessi inerenti ai territori dell'ex-Ducato di Carinzia (N. 878);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2175, concernente alienazione di prestazioni perpetue dal fondo di beneficenza e religione nella città di Roma al fondo per il culto (N. 796);

Modificazioni dell'articolo 87 della legge elettorale politica, Testo Unico 17 gennaio 1926, n. 118 (N. 963);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1926, n. 2159, concernente la facoltà di concessioni doganali e fiscali alle

imprese che utilizzino i residui della raffinazione degli oli minerali (N. 797);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 216, concernente l'ampliamento della circoscrizione comunale di Predappio (N. 839);

Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1927, n. 220, recante provvedimenti relativi allo spostamento in nuova sede dell'abitato di Predappio, in provincia di Forlì (N. 905);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 100, per la istituzione di una speciale tassa sugli animali caprini (N. 894);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 gennaio 1927, n. 214, concernente la estensione agli impiegati degli Enti locali delle disposizioni contenute negli articoli 51, quarto comma e 52 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, modificati dal Regio decreto 6 gennaio 1927, n. 57 (N. 872);

Toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei (N. 443-B);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 8, che autorizza anticipazioni al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia contro deposito di valute d'argento (Numero 799);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 123, che proroga fino al 30 giugno 1927, il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di costruzione dei piroscafi destinati alle linee sovvenzionate di carattere indispensabile (N. 838);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 221, che sopprime il divieto di esportazione del riso con lolla (N. 832);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 869, relativo alla misura degli interessi sui mutui con gli Istituti di credito fondiario per le quote di vetustà e migliorie in dipendenza dei danni di guerra (N. 845);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 13, relativo alla costituzione della Società anonima « Azienda Tabacchi Italiani » (A. T. I.) (N. 911);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 119, recante norme relative allo stato e avanzamento degli uffi-

ciali del Regio esercito assegnati ai depositi cavalli stalloni e depositi allevamento quadrupedi e modificazioni di alcune particolari disposizioni riguardanti il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito e lo stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica (N. 898);

Conversione in legge del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1760, concernente l'istituzione della scuola d'ingegneria aeronautica presso la Regia scuola d'ingegneria di Roma (N. 675);

Conversione in legge del Regio decreto 1º luglio 1926, n. 1266, recante disposizioni per la lotta contro la formica argentina (Numero 695);

Conversione in legge del Regio decreto 19 dicembre 1926, n. 2343, concernente la proroga degli oneri a carico dello Stato pel funzionamento degli Istituti medi e dell'Istituto nautico di Fiume (N. 821);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1926, n. 2288, concernente la vigilanza sul funzionamento delle Società cooperative e la istituzione dell'Ente per la cooperazione (N. 829);

Conversione in legge del Regio decreto 13 febbraio 1927, n. 224, che approva le tabelle gradualie e numeriche di formazione degli ufficiali dello stormo dirigibili (N. 870);

Espropriazione per pubblica utilità della casa in Genova ove nacque Giuseppe Mazzini (N. 928);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 324, concernente la soppressione della Direzione generale delle foreste e dei demani ed istituzione dell'Azienda foreste demaniali (N. 895);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 2220, che approva la fondazione in Roma di un Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (Numero 836);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1691, concernente la approvazione della convenzione stipulata tra il comune di Napoli, la Società pel risanamento, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, per transazioni di liti e concessione alla detta Società della costruzione del nuovo rione Arenella (Numero 639);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2132, con il quale viene istituita una imposta progressiva sui celibi (N. 730);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 187, concernente la autorizzazione agli Istituti di credito fondiario ad emettere obbligazioni in valuta pregiata (N. 913);

Conversione in legge del Regio decreto 6 agosto 1926, n. 1443, concernente l'assegnazione del Palazzo Firenze in Roma alla Società nazionale « Dante Alighieri » (N. 560);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1478, contenente provvedimenti per la gestione del Banco di Napoli (N. 627);

Conversione in legge del Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 253, concernente il contributo annuo governativo a favore della Regia Accademia dei Lincei (N. 921);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 257, portante provvedimenti per l'estensione alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza delle disposizioni vigenti circa la revisione ed approvazione dei conti dei comuni e delle provincie e disposizioni transitorie per la definizione dei conti arretrati di detti Enti (N. 919);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 giugno 1926, n. 1144, relativo al reclutamento degli ufficiali in servizio permanente nel Regio esercito (N. 795);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 1434, col quale è data facoltà al Governo del Re di riunire in Testi Unici le disposizioni di leggi militari generali e speciali (N. 864);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2207, recante provvedimenti per il ripristino della viabilità e per opere di difesa di abitati, in dipendenza delle alluvioni e frane dell'autunno 1925 nelle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria (N. 814);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 282, riguardante modificazioni all'ordinamento della Regia guardia di finanza (N. 917);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 152; per la parifi-

cazione del trattamento tributario dei dipendenti degli economati dei benefici vacanti a quello dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato (N. 800);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2187, riguardante la sospensione della applicazione dell'art. 38 del Testo Unico 22 aprile 1909, n. 229, relativo alle pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato (N. 888);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1524, che autorizza il Fondo per l'emigrazione ad anticipare sugli avanzi di bilancio somme fino alla concorrenza di lire 6,000,000 alla Società cooperativa edilizia « Aurelia » (N. 852);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 201, contenente provvedimenti intesi ad aumentare le disponibilità della Cassa depositi e prestiti (N. 914);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 609, riguardante l'ammissione degli ufficiali della M. V. S. N. all'assegnazione degli alloggi dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali (N. 967);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 104, riguardante la requisizione dei velivoli civili in caso di mobilitazione (N. 923).

La seduta è tolta (ore 19).

## ORDINE DEL GIORNO DEGLI UFFICI

Martedì 7 giugno 1927

ALLE ORE 15

Per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 176, contenente l'autorizzazione alla fusione di alcuni Istituti di credito della Venezia Tridentina (emanato in virtù dell'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 1927, n. 44) (N. 994);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 300, recante prov-

vedimenti diretti ad agevolare le ricerche petrolifere in Italia e nelle Colonie (N. 995);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 33, recante provvedimenti per il riordinamento del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dei servizi di polizia (N. 996);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 891, circa la competenza della Commissione arbitrale incaricata di risolvere le controversie derivanti da requisizione, noleggio, assicurazione, ecc., delle navi (N. 999);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1926, n. 2268, concernente la radiazione di marittimi dalle matricole o dai registri della gente di mare (N. 1000);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1926, n. 2138, che riordina il registro italiano per la classificazione delle navi (N. 1001);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 272, che estende l'obbligo del giuramento a tutti gli ufficiali di bordo (N. 1002);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2352, concernente la costituzione della « Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia » (N. 1006);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 314, recante norme per l'immatricolazione e l'individuazione degli autoveicoli (N. 1008);

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1926, n. 1106, che reca modificazioni al Regio decreto 31 dicembre 1923, numero 3125, concernente l'edilizia scolastica (N. 1009);

Conversione in legge del Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 344, concernente la sistemazione di alcune zone archeologiche nel Napoletano (N. 1010);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1927, n. 337, concernente aggregazione a Spoleto di sei comuni limitrofi (Numero 1011);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 223, contenente norme per la dispensa dal servizio del personale dipendente dagli Enti locali (N. 1012);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 13 agosto 1926, n. 1479, concernente disposizioni sui cerchi delle ruote dei veicoli (N. 1013);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, concernente l'obbligatorietà delle concimaie (N. 1014);

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 563, concernente l'aumento del contributo dello Stato alla Regia Università di Roma, per gli esercizi finanziari 1926-27 e 1927-28, in relazione alle esigenze dell'insegnamento della semeiotica medica (N. 1015);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 573, contenente modificazioni all'ordinamento della Corte di cassazione del Regno (N. 1016);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 589, circa i limiti per l'esame del Consiglio di Stato sui contratti da stipularsi dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina (N. 1018);

Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1927, n. 502, recante la soppressione della soprattassa di insufficiente dichiarazione di valore nei contratti e nelle denunce agli effetti delle tasse di trasferimento (N. 1019);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 566, che concede la franchigia doganale al sodio metallico destinato alla fabbricazione dell'indaco sintetico (N. 1020);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 568, concernente la ammissione di nuove merci al beneficio della importazione e dell'esportazione temporanea (N. 1021);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 283, contenente provvedimenti a favore delle Casse di credito agrario delle provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna (N. 1022);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 marzo 1927, n. 290, che reca disposizioni relative all'approvvigionamento dello zucchero (N. 1023);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 233, che stabilisce il trattamento doganale dei tessuti gommati destinati alla fabbricazione delle guarniture per scardassi (N. 1024);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 569, che concede la franchigia doganale ad alcune materie prime occorrenti alla industria della fabbricazione di profumi sintetici (N. 1025);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1926, n. 2486, concernente l'approvazione della convenzione col Reale Automobile Club d'Italia per la riscossione delle tasse sugli autoveicoli e sugli autoscafi (Numero 1026);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2241, recante provvedimenti in dipendenza dell'alluvione del 6 novembre 1926, nell'abitato e nella provincia di Bari (N. 1027);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 245, concernente provvedimenti a favore del comune di Perugia per la costruzione del nuovo acquedotto (Numero 1028);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 298, concernente la riforma organica ed il riordinamento del personale stipendiato del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma (N. 1029);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 628, concernente la soppressione del Commissariato generale dell'emigrazione e l'istituzione presso il Ministero degli affari esteri di una Direzione generale degli italiani all'estero (N. 1031);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1926, n. 2158, che reca aggiunte e modifiche al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul regime dei tratturi di Puglia e delle trazzere di Sicilia (N. 1032);

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 582, riflettente la proroga di termini per l'importazione in esenzione da dazio doganale dei pomodori e dell'uva fresca da tavola di provenienza dalle Colonie italiane (N. 1033);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 359, concernente il pagamento di quote a favore dei Comitati per l'uso di biglietti ferroviari di andata e ritorno a riduzione (N. 1034);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 13 marzo 1927, n. 364, concernente la proroga per l'assunzione d'impegni per spese straordinarie da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato (N. 1035);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1926, n. 2304, concernente provvedimenti a favore delle Mense arcivescovili di Messina e di Reggio Calabria in dipendenza del terremoto del 1908 (N. 1037);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 20 febbraio 1927, n. 376, che contiene provvedimenti per agevolare le ricostruzioni e lo sbaraccamento negli abitati danneggiati da terremoti (N. 1041).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche

